PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo».) — Trieste, Sabato 16 Agosto 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11536

LA SITUAZIONE DOPO LA PACE

Gli ambasciatori da Sassonoff
per la questione di Adrianopoli

BERLINO 15 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Pietroburgo: Gli ambasciatori di Germania, Austria, Francia e Turchia, nonchè gli inviati di Rumenia e Serbia hanno avuto lunghi colloqui col ministro degli esteri Sassonoff. Questo vivace scambio di opinioni tra i diplomatici fu provocato dalla nota circolare di ieri della porta, che fu consegnata alle Potenze nella forma di un completamento della ultima nota del granvisir. Quantunque si tenga ancora segreto il tenore di questa nota supplementare, pure da parte bene informata si assicura che i circoli diplomatici di Pietroburgo stanno sotto l'impressione della dichiarazione del Governo turco che esso non solo vuole conservare Adrianopoli, ma prenderebbe anche serie misure qualora non venissero a cessare le atrocità dei bulgari nei territori finora turchi. Quantunque la Turchia, in massima, nella sua risposta data dal granvisir alle grandi Potenze tenga fermo alla nota linea di confine, pure la Porta si riserva eventualmente di occupare il territorio al di là del Maritza per costringere la Bulgaria ad entrare in trattative dirette. Con questa resistenza la Turchia vuole togliere ogni valore alle deliberazioni della conferenza degli ambasciatori, ciò che significa la perdita definitiva di Adrianopoli per la Bulgaria.

Ipotesi francesi
sulla questione di Adrianopoli

PARIGI 15 (N). L'«Echo de Paris», a proposito della questione di Adrianopoli, dice che non sarebbe impossibile che si giungesse alla seguente soluzione. La Bulgaria rinunzierebbe ad Adrianopoli e la Turchia sarebbe disposta ad assumere a suo carico la parte del Debito Ottomano spettante alla Bulgaria. Tale soluzione aiuterebbe molto le finanze della Bulgaria. Il Governo francese non è stato invitato ad esaminare tale questione, ma è stato messo al corrente di tale proposta dalla Russia, la quale tende a sospendere qualunque affare con la Turchia fino a che essa abbia sgomberato Adrianopoli. Quantunque - aggiunse l'«Echo de Paris» - tale metodo non sembri conforme agli interessi delle grandi Potenze, il senso della risposta data dal Gabinetto di Parigi è che la Francia vi aderirà per riguardo verso la sua alleata.

La questione di Argirocastro

VALLONA 15 (N). La questione se Argirocastro debba restare alla Grecia o essere assegnata all'Albania, sarà decisa dalla commissione che delimiterà sul posto le frontiere. Sebbene vi sieno fondate ragioni per ritenere che Argirocastro sarà assegnato all'Albania, ieri una commissione di 50 persone, presieduta da Mufid bey, si recò al consolato d'Italia per esprimere le sue preoccupazioni per la sorte del paese e per far caldo appello all'Italia perchè Argirocastro resti albanese.

Una minaccia dei malissori
per la questione dei confini

SCUTARI 15 (N). Pare che la situazione tra malissori e montenegrini minaccia di farsi grave e che ben presto si avranno da registrare combattimenti sanguinosi. Parecchi notabili delle diverse tribù malissore, cioè Climenti, Castrati, Hoti, Kruda e Streli si recarono dall'ammiraglio inglese Burney per dichiarargli che essi non vogliono saperne di accettare il confine segnato per l'Albania settentrionale dalla conferenza degli ambasciatori di Londra non volendo essi che nemmeno un palmo di terreno albanese passi in proprietà dei montenegrini. Se non si terrà conto della loro domanda entro mercoledì della prossima settimana, essi ricorreranno alle armi e marceranno contro il Montenegro. La deputazione malissora si è recata pure dai consoli dell'Austria-Ungheria ed Italia, ai quali pure presentarono le stesse domande in un memoriale.

VALLONA 15 (N). Ierlaltro fu eletto qui un comitato centrale composto di 14 membri, il quale è incaricato di raccogliere la più grande quantità possibile di materiale sulle condizioni etniche al confine meridionale dell'Albania per metterlo a disposizione della commissione internazionale. Il comitato centrale elesse una deputazione di tre membri, la quale ha l'incarico di partire immediatamente per l'Europa per informare i gabinetti e la commissione internazionale per la delimitazione del confine e per adoperarsi in genere a favore della causa albanese.

Ringraziamenti albanesi all'Italia

MILANO 15 (N). Il Comitato Italo-Albanese ha diretto al ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano il seguente dispaccio:

«Avverandosi il fervido voto dell'Albania e delle sue colonie, perchè le nobili e patriottiche regioni fossero unite in nazione risorta, questo comitato esprime il suo sentimento di riconoscenza, all'impulso del Governo e del popolo italiano, per la difesa dei diritti del popolo albanese che è diventato padrone dei suoi destini e si avvia verso quella civiltà cui ardentemente aspirava, memore del suo glorioso passato.

Il progetto di legge
per le nuove occupazioni serbe

BELGRADO 15 (N). Il ministro della giustizia Policevic ha già elaborati i progetti di legge relativi all'annessione dei territori conquistati e li ha sottoposti al consiglio dei ministri. Essi saranno poi presentati per l'approvazione alla Scupstina che si riunirà fra settimane. I progetti di legge contengono disposizioni relative alla organizzazione amministrativa, alla riscossione delle tasse, all'obbligo militare, alla libertà dei culti, all'autonomia dei comuni ecc. nei territori conquistati.

Un proclama reale
ai nuovi sudditi rumeni

BUCAREST 15 (N). Il principe ereditario rumeno ha diretto alla popolazione del nuovo territorio acquistato dalla Rumenia un proclama in cui è detto che negli ultimi tempi si fanno sempre più frequenti i casi di un atteggiamento ostile e di aggressioni da parte della popolazione bulgara, contro ufficiali e soldati rumeni. Un tale stato di cose non può essere tollerato più oltre nemmeno un istante, e se la popolazione bulgara non abbandonerà questo atteggiamento ostile, saranno prese contro gli autori di queste aggressioni le misure più severe.

La ratifica rumena della pace

BUCAREST 15 (B). Il Consiglio dei ministri ha decretato che la ratifica del trattato di pace di Bucarest debba seguire con rescritto reale. Il Parlamento avrà da approvare nella sessione autunnale una legge concernente l'annessione del nuovo territorio.

Il Consiglio dei ministri ha incaricato gli ufficiali superiori dell'istituto geografico militare di procedere alla fissazione della nuova linea di confine.

In Bulgaria si crede alla revisione

SOFIA 15 (N). Il rifiuto della Porta di sgomberare Adrianopoli non ha destato qui inquietudine perchè perdura il convincimento che le grandi Potenze si metteranno d'accordo circa energici mezzi da adottarsi contro la Turchia, come pure circa la domanda di revisione del trattato di Bucarest.

Nei circoli diplomatici si dichiara che la revisione seguirà assolutamente e che sembra essere certo che Cavalla sarà data alla Bulgaria. Riguardo alla Tracia la Turchia sarebbe probabilmente costretta a ritirarvisi col blocco dei porti dell'Asia minore e con una energica minaccia di sollevare la questione dell'Asia minore.

PIETROBURGO 15 (N). Al ministero degli esteri si dichiara che non si può parlare di una rinuncia alla sua domanda circa la questione di Cavalla già per il fatto che la Russia in genere non ha mai sollevato questa questione, nè ha deliberato che il trattato di pace di Bucarest sia da sottoporsi ad una revisione. Se la Russia desideri una tale revisione non si può dire ancora, ma se un'altra Potenza facesse una proposta in questo senso, la Russia vi aderirebbe.

I professori bulgari sono pessimisti

SOFIA 15 (Ag. bulg.) I professori di quest'Università hanno diretto ai ministri degli esteri delle grandi potenze un appello in cui esprimono il proprio convincimento che l'opera di pace di Bucarest è ben lontana dell'assicurare la pace tanto desiderata, ma non avrà per conseguenza che preparare uno spargimento di sangue ancora più atroce. I professori rivolgono alle potenze la preghiera di riparare la grave ingiustizia commessa in danno della Bulgaria soddisfacendo gli Stati balcanici secondo le massime della giustizia e tutelando i diritti legittimi di ogni nazione e confessione, nonchè i diritti individuali di ogni singola persona. La colonia armena a Sofia pubblica una protesta contro le calunnie sistematiche di cui sarebbe oggetto la nazione bulgara.

Uno scontro fra greci e bulgari

SALONICCO 15 (B). Sono arrivati in varie regioni, vicine a Gümüldcina, alcuni distaccamenti turchi di cavalleria e di fanteria.

Nella regione di Buk truppe greche ebbero a sostenere una violenta battaglia con una banda bulgara. Un cento numero di soldati greci rimase ucciso; anche la banda bulgara ebbe molti morti.

Le atrocità greche documentate

SOFIA 15 (Ag. bulgara). E' stata pubblicata in «facsimile» una parte delle lettere di soldati ed ufficiali greci, che erano state confiscate dalle truppe bulgare e si riferiscono ai saccheggi, agli incendi ed ai massacri commessi dalle truppe greche.

Smobilitazione e moratoria in Grecia

ATENE 15 (Ag. aten.). La smobilitazione sarà deliberata dopo il ritorno del re e del presidente dei ministri Venizelos. La revoca della moratoria seguirà subito dopo la smobilitazione.

Il principe Nicolò ritornato ad Atene

SALONICCO 15 (N). Appena conclusa la pace fu sospesa la carica del comandante generale militare per la Macedonia, coperta finora dal principe Nicolò. Questi si è già recato ad Atene.

Re Costantino ritornerà ad Atene appena domani o lunedì, perchè vuole attendere qui il ritorno del presidente dei ministri Venizelos.

Preparativi per l'arrivo del re ad Atene

ATENE 15 (N). Quantunque il re non abbia fatto conoscere il giorno del suo arrivo e si ignori se egli desideri un ricevimento ufficiale, sono già stati cominciati grandi preparativi per tale eventualità. Trofei della recente guerra sono raccolti sulle pubbliche piazze ed è stata data loro la forma di piramidi. I ministeri ed i pubblici edifici sono imbandierati. Si crede che il re giungerà domenica.

E' arrivato al Pireo un nuovo invio di oggetti presi ai bulgari. Esso è composto di quattro cannoni da assedio, di due cannoni a tiro rapido, di 33 cannoni da campagna e di numerose granate.

Re Costantino per la grande Grecia

ATENE 15 (Ag. aten.). In risposta ad un dispaccio di felicitazione della stampa ateniese re Costantino telegrafò essere certo che la stampa lo appoggerà nella grande opera della rigenerazione della Grande Grecia cooperando con lui con abnegazione a questo suo unico intento.

Il ritorno di soldati bulgari a Sofia

SOFIA 15 (Ag. bulg.). Le truppe della divisione di Sofia sono arrivate qui stamane, accompagnate da diversi riparti di altre guarnigioni. Già fin dalle prime ore del mattino una folla enorme fluttuava nelle vie principali, per le quali le truppe dovevano passare. La città era imbandierata. Le truppe furono ricevute fuori della città da re Ferdinando e dai principi, che poi si collocarono alla testa delle stesse. Il re indossava l'uniforme di campagna ed al suo fianco cavalcava il generale Dimirtieff, assistente del generalissimo ed il ministro della guerra. I principi marciavano alla testa delle rispettive compagnie. Presso l'arco di trionfo, le truppe furono salutate dalla rappresentanza comunale col sindaco di Sofia, dai capi delle autorità, dalle corporazioni cittadine, nonchè dagli studenti ginnasiali. Un coro misto di ragazzi e ragazze cantò un inno. I soldati avevano un eccellente portamento, il quale destò buonissima impressione. Le truppe furono accolte con acclamazioni e con una pioggia di fiori. Le acclamazioni si fecero particolarmente calorose al passaggio del re e dei principi. Le truppe cantavano canzoni di guerra, accompagnate dalla folla.

La deputazione giovane-turca
non sarà ricevuta dal governo russo

BERLINO 15 (N). Il «Berliner Tageblatt» reca: Da parte diplomatica russa si assicura che la deputazione inviata dai giovani turchi non sarà ricevuta dal Governo russo. L'ambasciatore turco Turkhan pascià aveva esposto al Governo russo il punto di vista del Governo turco e, corrispondendo ad un consiglio di Sassonoff, a sua volta suggerì al Governo turco di cedere nella questione di Adrianopoli al desiderio della Russia. Per questo episodio è però probabile che l'ambasciatore turco venga richiamato da Pietroburgo.

Finanze turche

FRANCOFORTE 15 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli che il Governo turco sta trattando con la regia dei tabacchi, affinchè l'antecipazione per 600.000 lire turche per la nuova regia, scadente il 4 settembre sia pagata già ora. La Russia cerca di sventare il versamento. Il Governo turco ha ancora in cassa 800.000 lire turche.

Una smentita

COSTANTINOPOLI 15 (N). Si smentisce la notizia dei giornali della nomina del ministro dell'istruzione Sciukri pascià a valì di Smirne.

Capi armeni arrestati

COSTANTINOPOLI 15 (N). Secondo i giornali armeni, l'ex-deputato Pastirmagian e dieci altri membri del comitato armeno di Mus sono stati arrestati.

I rapporti austro-germanici
e un giornale tedesco

BERLINO 15 (N). La «Germania» si occupa oggi nuovamente delle relazioni tra la Germania e l'Austria-Ungheria e dichiara: Il malumore tra Vienna e Berlino esisteva proprio realmente ed era così evidente che a Parigi e Pietroburgo si sperava già in un altro orientamento della politica del gabinetto viennese. Proprio con riguardo a tali avvenimenti sarebbe stato opportuno che a Berlino si fosse evitato tutto ciò che poteva essere interpretato come una punta contro l'Austria-Ungheria da parte degli avversari della Triplice e particolarmente dell'Austria-Ungheria stessa.

La Germania
è d'accordo con le altre Potenze

COLONIA 15 (N). La «Kölnische Zeitung» pubblica un telegramma da Berlino secondo il quale le notizie dei giornali francesi attribuenti a coloro che dirigono la politica germanica od all'imperatore di Germania personlamente una speciale attività nella questione di Adrianopoli sono da considerarsi come erronee. La Germania, in quanto si tratta di consigli diplomatici alla Porta, procede d'accordo con le altre potenze. Del resto la Germania entro il novero delle grandi potenze è fra quelle che osservano in questa questione un particolare riserbo.

Il discorso del trono
al parlamento inglese

LONDRA 15 (N). Il discorso del trono letto oggi al Parlamento ricorda la visita del presidente della Repubblica francese, visita che è una nuova garanzia per la continuazione della cordiale amicizia che unisce l'Inghilterra alla Francia. Il discorso ricorda pure la visita della missione argentina in occasione della commemorazione del primo centenario della Repubblica e dice che questa visita non può che consolidare le buone relazioni fra l'Inghilterra e l'Argentina. Il discorso del trono aggiunge: «La conferenza dei delegati degli Stati belligeranti nella penisola balcanica ha ripreso le sue discussioni a Londra fin dal principio dell'anno e si è messa d'accordo sui termini di un trattato di pace. Io deploro vivamente che le ostilità fra le diverse nazionalità abbiano ancora creato lo stato di guerra, accompagnato da deplorevoli incidenti. Fortunatamente, la conferenza dei belligeranti a Bucarest ha condotto alla cessazione delle ostilità, che io spero sarà duratura. E' causa di profonda soddisfazione il fatto che le grandi Potenze sieno rimaste costantemente in contatto le une con le altre. Il mio Governo ha fatto ciò che era in suo potere per facilitare lo scambio di vedute e la cooperazione in un'azione comune per il tramite degli ambasciatori a Londra». Il discorso ringrazia quindi il Parlamento dei sussidi accordati per mantenere la completa produttività dei servizi pubblici nei loro varî rami e si felicita del voto di una legge di temperanza in Scozia.

NELLA LIBIA

Un altro attacco beduino respinto

MILANO 15 (N). Il «Corriere della Sera» ha da Bengasi, 14: E' noto che i rifornimenti a Merg vengono effettuati da Tolmetta, donde salgono quotidianamente per l'altipiano le carovane, che percorrono un'ampia strada, in gran parte attraverso il Gebel pittoresco, lunga 30 chilometri, costruita dai nostri bravi soldati. Nel tratto montuoso e boscoso vennero erette dopo la nostra occupazione due ridotte guardate da un presidio, le quali bastarono sempre a garantire la sicurezza. Ma essendosi accentuata in altre zone la tattica beduina delle aggressioni alle carovane, si provvide per far scortare da forze convenienti anche le carovane fra Merg e Tolmetta. Ieri, infatti, si ebbe occasione di constatare che il provvedimento era opportuno. Un nucleo di una quarantina di beduini si accostò sui fianchi della strada, a quattro chilometri al sud di Sidi Dakil, fuori del tiro di quelle ridotte e lungi da Merg una quindicina di chilometri, e quando vide avanzarsi da Merg una grossa carovana di muli, che scendeva verso Tolmetta, la fece segno ad una scarica di fucilate. L'attacco dei beduini era destinato ad un completo fallimento, perchè con la carovana marciavano una compagnia di alpini e la seconda compagnia degli ascari cirenaici. La scarica dei beduini non ebbe altro effetto che l'uccisione di un mulo. I nostri prontamente si fermarono, fronteggiarono gli aggressori rispondendo al loro fuoco. I beduini, vista la mala parata, volsero presto in fuga e, mentre gli ascari rimanevano a protezione della carovana, gli alpini si lanciavano all'inseguimento, che si protrasse per oltre due chilometri, ed uccidevano tre beduini; gli altri riuscirono a dileguarsi. Il presidio mandava sul posto dei rinforzi, che però non ebbero occasione di impegnarsi. La carovana potè quindi giungere a Merg senza altri incidenti.

I problemi navali e Millo

ROMA 15 (N). La «Tribuna» pubblica: Sono apparse in questi giorni in alcuni giornali notizie sul programma di nuove costruzioni dell'ammiraglio Leonardi-Cattolica e in proposito dell'ammiraglio Millo si è parlato dell'assegnazione dei lavori ad un cantiere di Stato e a due cantieri privati, e si sono annunziati giri d'ispezione del nuovo ministro della marina. Per un occhio esperto queste notizie avevano in sè i germi dell'inattendibilità. Giunto al ministero, l'on. Millo si è occupato sopratutto del problema della rinnovazione del naviglio, che è il più grave e il più complesso di tutti, e vi si è dedicato con l'energia, la volontà e la coscienza, che gli sono riconosciute. Ma per queste stesse ragioni è assolutamente prematuro parlare di programmi definiti, di tre o quattro navi e dell'assegnazione di lavori. Non tarderà però molto il giorno nel quale si potrà dire al paese una parola che lo rassicuri.

La licenza di Faravelli

ROMA 15 (N). La «Tribuna» pubblica: In questi giorni il consiglio superiore della marina sospese i suoi lavori e il presidente, ammiraglio Faravelli, è partito in licenza. La sua partenza ha fatto correre voci del tutto erronee intorno alle sue condizioni di salute. Ci consta invece che l'ammiraglio Faravelli si recò nell'Alta Italia per suoi affari privati. Il lievissimo malessere che causò il suo sbarco non ha avuto conseguenze gravi, com'è dimostrato dal fatto che l'illustre uomo ha compiuto da allora il suo servizio, a volte molto gravoso, senza danno alcuno per la salute, sempre con quell'ardore giovanile, che è la sua speciale caratteristica.

L'inaugurazione del monumento
a padre Guglielmotti

CIVITAVECCHIA 15 (N). La città è imbandierata e festante. In porto tutti i piroscafi e tutte le barche hanno issato il gran pavese. Stamane alle ore 9.30 un imponente corteo, con la Giunta municipale al completo, con associazioni economiche e politiche e molte bandiere e musiche, si mosse per la casa dove nacque Alberto Guglielmotti, alla quale fu apposta una splendida corona di fiori freschi a nome del comune. Alle 10 nella sala dell'Hôtel Traiano vi fu un brevissimo ricevimento, al quale parteciparono anche l'ammiraglio Chierchia e tutti gli ufficiali delle undici fra cacciatorpediniere e torpediniere giunti per la circostanza. Alle ore 10.30 si inaugurò il monumento a padre Guglielmotti, alla presenza delle autorità civili e militari e numerosi invitati e fra gli applausi fragorosi dell'immensa folla che assistette alla cerimonia. Le musiche intonarono la marcia reale. Dopo la lettura del telegramma del ministro della marina, che rivolge la sua ammirazione sconfinata per l'illustre padre, marinaio e poeta, e saluta Civitavecchia, addolorato di trovarsene lontano, tutti i marinai disposti intorno al monumento presentarono le armi. L'on. Calisse pronunzia un discorso, salutato da applausi fragorosi. Segue il prof. Vecchi, celebre scrittore di cose marinare, discepolo di padre Guglielmotti. Egli al fine del suo dire assicura che una nave porterà presto il nome di padre Alberto. Dopo altri applauditi discorsi, terminata la cerimonia dell'inaugurazione, le società, precedute dalle bande cittadina e militare, si recarono al porto a salutare con una dimostrazione la regia marina, dimostrazione che durò a lungo. Alle ore 13 vi fu una colazione familiare offerta dal comune di Civitavecchia agli ospiti. Vi intervennero tutte le personalità che assistettero all'inaugurazione del monumento, l'ammiraglio Chierchia con lo stato maggiore delle navi, l'on. Calisse, il prof. Vecchi, la Giunta comunale e i sindaci del circondario. Allo champagne si pronunciarono brindisi e si lessero telegrammi di adesione del ministro dell'istruzione, del sottosegretario di Stato, Vicini, del sottosegretario Bergamasco, ecc.

Il ritiro di Berchtold

VIENNA 15 (N). L'ufficioso «Deutsches Volksblatt» scrive: Ieri nei circoli politici correva di nuovo la voce che il ritiro del ministro degli esteri conte Berchtold non sarebbe più che una questione di brevissimo tempo. Secondo informazioni che noi riceviamo da parte competente queste affermazioni sono esagerate, giacchè il conte Berchtold col consenso della Corona continuerà a dirigere gli affari esteri della monarchia fino alla completa liquidazione della crisi balcanica. Probabilmente egli si presenterà anche alle Delegazioni nella sessione d'autunno per giustificare la politica estera di questa ultima annata. Poi è molto probabile che, conforme il desiderio da lui espresso ripetutamente, egli per ragioni di salute si ritiri dalla vita pubblica.

Il compromesso boemo

PRAGA 15 (N). Il «Ceske Slovo» reca che il programma per le trattative per il compromesso nazionale in Boemia comprenderà questi quattro punti: 1. riforma dello statuto provinciale; 2. regolazione dell'uso delle lingue presso gli uffici governativi; 3. regolazione dell'uso delle lingue presso le autorità autonome; 4. riforma del regolamento elettorale dietale.

Una smentita di Karoly
a proposito di pressioni di Tisza

BUDAPEST 15 (B). Il «Pesti Hirlap» pubblica un telegramma inviatogli dal conte Emerico Karoly, nel quale questi dichiara che il conte Stefano Tisza mai volle nè in iscritto nè a voce indurlo a deporre, nel processo Lukacs-Desy, contrariamente alla verità.

Per il riconoscimento della repubblica cinese

GINEVRA 15 (N). Si sono raccolti qui per tenere parecchie conferenze gli ambasciatori ed inviati cinesi a Berlino, Vienna, Parigi, Londra, Roma, Pietroburgo e l'Aja. Queste conferenze si riferiscono principalmente al riconoscimento della repubblica cinese da parte delle Potenze. Inoltre tra i diplomatici cinesi si svolgerà uno scambio d'idee sulla situazione creata dalla rivoluzione.

Un battaglione in rivolta

MUKDEN 15 (B). Il primo battaglione della brigata stazionante a Atuntscian rifiutò l'obbedienza agli ufficiali e li uccise; quindi i soldati fecero causa comune coi Cuncusi. Questi batterono nella regione di Cuafian un distaccamento inviato contro di essi.

Sequestro d'armi
e di manifesti rivoluzionari a Lisbona

LISBONA 15 (N). La polizia ha sequestrato in una capanna isolata nelle vicinanze di Lisbona 10 cartucce di dinamite, pistole, rivoltelle, stiletti e boxe con impressevi le iniziali R. R., nonchè molte copie di un manifesto a stampa firmato da Joao Duarte in nome di un comitato rivoluzionario borghese e militare. Il Duarte fu arrestato ieri nel villaggio di Felheiras in vicinanza di Lisbona. Gli si trovarono indosso carte compromettenti.

Al Parlamento degli Stati Uniti

WASHINGTON 15 (N). In Senato vi fu una vivace discussione provocata dalla proposta del senatore Penrose, di invitare il presidente Wilson a pronunciarsi sulla presenza di William Chates nella città di Messico, il quale William Chates sarebbe il suo rappresentante personale. Furono presentate parecchie altre proposte di questo genere, censuranti il contegno del presidente Wilson. La discussione di questa proposta fu differita a domani.

Alla Camera dei rappresentanti Tower presentò una proposta, secondo la quale gli Stati Uniti, l'Argentina e il Brasile dovrebbero fare collettivamente dei passi nel senso di una mediazione nel Messico.

Calma nel Venezuela

CURAÇAO 15 (N). Si ha da Wilhemstadt: Notizie da Maracaibo recano che regna completa calma al Venezuela. Tutte le comunicazioni sono ristabilite all'interno. Il generale Castro, uno dei capi rivoluzionari, è arrivato a Porto Cabello a bordo della torpediniera del Venezuela «Margherita» con un certo numero di partigiani prigionieri come lui. Corre voce che il capo dei rivoluzionari a Coro era d'accordo con il presidente Gomez per trattenere prigioniera la famiglia dell'ex-presidente Castro. Si crede che l'ex-presidente si trovi a bordo di una nave in vista di Maracaibo.

Nuovo gabinetto in Bolivia

LA PAZ (Bolivia) 15 (N). Il primo gabinetto costituito dal generale Ismael Montes, che ha ora lasciato la presidenza della Repubblica, è così composto: Cupertino Astreaga esteri, Claudio Pinilla interni, Casto Rogas finanze, Carlos Calvo istruzione pubblica, Placido Sanchez giustizia, Nestor Gutierrez guerra.

Principi in viaggio. DRESDA 15 (N). Il principe ereditario di Sassonia farà sabato una visita a sua nonna, l'arciduchessa Alice, ex-granduchessa di Toscana, a Lindau.

BERLINO 15 (N). A quanto si comunica da parte competente, l'imperatore Guglielmo quest'anno non si recherà a Corfù.

ATENE 15 (Ag. aten.). La regina madre, dopo il ritorno del re, si recherà all'estero, probabilmente a Vienna, per sottoporsi ad un'operazione per una malattia agli occhi.

Riduzione di sconto

ZURIGO 15 (B). La Banca nazionale ha ridotto lo sconto da 5% a 4½%.

Le corse al trotto a Baden
Il campionato d'Europa vinto da „Soprano"

BADEN 15 (N). La quinta giornata delle corse al trotto della terza riunione d'estate aveva la massima attrattiva nella corsa pel Campionato d'Europa, al quale erano inscritti 12 cavalli, l'uno più noto e più famoso dell'altro. Moltissimi i «trottingmen» venuti qui dalle varie città d'Italia, moltissimi pure i triestini. Da Vienna, da Budapest, da Presburgo e da Graz si erano dati convegno qui tutti i più noti «sportsmen» e allevatori. Il Campionato di quest'anno ha avuto un numero inusitato di partecipanti, poichè dei 12 inscritti, uno solo, il francese «Enoch», non si presentò allo «start». L'attesa per questa corsa era enorme. La gran maggioranza del pubblico pronosticava vincitore l'americana «Soprano», del signor Leopoldo Hauser, di Vienna. Ma eccovi ora i risultati:

Campionato d'Europa, corone 16.000 (10.000, 3500, 1500, 1000), vincere due prove sul miglio, m. 1609, tutti partenti alla pari. Nella prima prova giunsero: 1. «Glüchstern», germanico, del sig. F. Brunati, guidato dal «driver» tedesco Grössmann. «Glüchstern» trottò il miglio in 2'.12".9/10, pari a 1.22.6 al chilom.; 2. «Royal Reaper», in 2'.13".4/5; 3. «Fred Leyburn», in 2'.13".8/10, guidato da Tamberi; 4. «Soprano», in 2'.15".8/10. «Custer», giunto secondo, fu squalificato. Non si piazzarono: «Codero», «Dave Hale», «Sir Todd», «Adlon», «Miss Davis» e «Pierrot». Il totalizzatore pagò: 29 per 10; piazzati: 52, 56 e 46 per 20.

Nella seconda prova corsero gli stessi, e fu primo «Soprano», in 2'.11".5/10, pari a 1.21.7 al chil.; 2. «Pierrot», in 2'.11".8/10; 3. «Fred Leyburn», in 2'.12".7/10; 4. «Royal Reaper», in 2'.13".2/5. Totalizzatore: 53 per 10; piazzati: 34, 30 e 38 per 20.

Anche nella terza prova corsero 11, e fu primo «Soprano», in 2'.15".4/10, pari a 1.24.1 al chilom.; 2. «Codero», in 2'.15".8/10; 3. «Pierrot» in 2'.16"; 4. «Fred Leyburn», in 2'.16".6/10. Totalizzatore: 19 per 10; piazzati: 28, 142 e 85 per 20. Totalizzatore sul risultato finale del Campionato: 47 per 20 per «Soprano».

Premiazione: 1. «Soprano», cor. 10.000; 2. «Glüchstern», cor. 3500; 3. «Pierrot», cor. 1500; 4. «Royal Reaper», cor. 1000.

E' dal 1908 che le scuderie viennesi non vincevano il Campionato.

Premio per puledri di 3 anni, 23 inscritti, cor. 2000, metri 1600. Arrivò primo «Ianka», m. 1640 (1.33.4 al chilom.); secondo «Rigolade» m. 1620; terzo «Iuno» m. 1600. «Carla», arrivato secondo, fu squalificato. Corsero 17. Totalizzatore: 74 per 10; piazzati: 41, 44 e 41 per 20.

Premio Felixdorf, 30 inscritti, corone 2400, metri 2100. Arrivò primo «Held» m. 2080 (1.32.2 al chilom.); secondo «Dalias» m. 2080; terzo «Ritka» m. 2080. Corsero 13. Totalizzatore: 42 per 10; piazzati: 35, 49 e 41 per 20.

Premio Weikersdorf, 28 inscritti, cor. 2000, m. 2100. Arrivò primo «Kadet», m. 2060 (1.39 al chilom.); secondo «Ingrind» m. 2080; terzo «Klari» m. 2060. Corsero 12. Totalizzatore: 25 per 10; piazzati: 26, 40 e 25 per 20.

Premio Rouen, trotto montato, 10 inscritti, cor. 4000, m. 2250. Arrivò primo «Hauteur» m. 2250 (1.29.3 al chilom.); secondo «Gervaise» m. 2300; terzo «Falerno» m. 2275. Corsero 7. Totalizzatore: 58 per 10; piazzati: 35, 35 e 29 per 20.

Corsa per dilettanti del Club del trotto, 14 inscritti, cor. 2000, m. 2500. Arrivò primo «Nora» m. 2500 (1.32 al chilom.); secondo «Kesergo» m. 2500; terzo «Dillon» m. 2460. Corsero 8. Totalizzatore: 26 per 10; piazzati: 27, 28 e 44 per 20.

Handicap a base 1.34, 29 inscritti, cor. 2700, m. 2400. Arrivò primo «Lebemann» m. 2480, fuori giuoco (1.30.5 al chilom.); secondo «Iluskam» m. 2490; terzo «Marschall» m. 2450; quarto «Felszemü» m. 2480. Corsero 12. Totalizzatore: 87 per 10; piazzati: 53, 79 e 54 per 20.

Durante la prima corsa il puledro «Gondola», guidato da Romoli, cadde, ma potè rialzarsi incolume. Nella seconda corsa avvenne una collisione fra tre sedioli. Uno dei guidatori cadde, ferendosi al capo. Fu trasportato all'ospedale.

Il sequestro del „Metzeler"

BERLINO 15 (N). Circa il sequestro del pallone tedesco «Metzeler» a Varsavia si hanno i seguenti particolari: Il pallone è atterrato felicemente dopo una traversata di 18 ore presso Varsavia. Quando il pallone passò sopra il confine fu fatto segno di un fuoco incrociato da parte di soldati russi. Il fuoco durò circa una mezza ora e furono sparati circa 300 colpi di fucile, tuttavia i passeggeri rimasero incolumi. Dopo l'atterramento gli aeronauti furono arrestati ed il pallone fu sequestrato. Agli aeronauti è interdetta qualsiasi comunicazione col mondo esterno.

Nuovi casi di colera in Bosnia

SERAJEVO 15 (N). Mentre nel distretto di Tuzla non si è verificato nessun altro caso di colera, nella città di Brcko invece si sono avuti finora 13 casi sospetti di colera, tre dei quali con esito letale. In alcuni di questi casi fu già constatato con l'esame batteriologico che si tratta di colera asiatico. A Gornja Tuzla e Brcko tutti i malati sono maomettani, meno un decesso ed un malato, verificatisi in un postribolo. Fu anche constatato che il focolare del morbo è Brcko e che il colera fu importato da colà a Gornja Tuzla. A Brcko furono prese le più vaste misure che sono applicate con estremo rigore. Il quartiere turco infetto, nonchè quella casa pubblica sono circondati da un cordone di gendarmeria e di truppa. La Sava ed il Breska sono custoditi da gendarmeria e truppa per impedire alla popolazione di attingervi acqua. Il comando del corpo d'esercito a Serajevo ha mandato a Brcko un carro cisterna per l'acqua ed una baracca. Nel villaggio di Ostraluka nel distretto di Brcko si sono pure verificati otto casi di colera dei quali quattro letali. Anche attorno a questa località è stato tirato un cordone sanitario. A Tuzla e Brcko vengono congedati e rimpatriati tutti i riservisti. Lo scoppio del colera a Brcko significa un grave danno economico, essendo quella località il centro principale per la produzione di prugne. Il danno è tanto più grande perchè quest'anno il raccolto di prugne è abbondantissimo.

Un assegno bancario di 11.250 lire rubato e riscosso dai ladri.

TORINO 15. Nel mese di dicembre u. s. certo Giovanni Gais, macellaio, residente a Forno Rivara, avrebbe dovuto ricevere da una città dell'Arizona (Stati Uniti) un «chèque» bancario di lire 11.250 pagabile a suo favore, emesso da persona colà abitante e con cui il Gais era in rapporto di affari.

Passarono alcuni mesi senza che il Gais nulla ricevesse. Allora egli scrisse chiedendo spiegazioni al suo corrispondente americano. Questi rispose, meravigliatissimo, che aveva mandato l'assegno di 11.250 lire a mezzo della Banca locale «The First National Bank of Globe of Arizona», tutto sulla Banca Commerciale pagabile all'ordine del Gais.

In seguito il corrispondente americano riscrisse al Gais per dirgli che dalle ricerche fatte presso la Banca di Arizona risultava che lo «chèque» era stato spedito puntualmente in dicembre ed era stato anche pagato dalla Banca Commerciale, sede di Torino, a chi si era presentato a riscuoterlo firmando per ricevuta Giovanni Gais.

Al Gais non rimase altro che denunciare il suo caso alla Questura.

Dalle ricerche fatte dalla polizia emerse che nella mattina del 25 dicembre era giunto alla nostra posta un plico suggellato con larghi bolli di ceralacca e raccomandato, proveniente da Arizona e diretto a Giovanni Gais, macellaio in Forno Rivara. La mattina dopo la raccomandata diretta al Gais fu avviata alla sua destinazione col tram Settimo-Rivarolo-Cuorgnè fino alla stazione di Favria, di dove doveva proseguire per Forno Rivara con la corriera postale.

Si è accertato che il prezioso plico partì da Torino e giunse a Favria. Tra Favria e Forno Rivara scomparve con tutto il sacco contenente la posta. Ora non si sa se il sacco sia casualmente caduto dalla corriera o se fu trafugato dalla corriera stessa.

Il giorno dopo due individui si presentarono alla Banca Commerciale con lo «chèque» che portava le firme del macellaio Gais, di suo figlio Guglielmo e del notaio di Forno Rivara dott. Davito Gara.

Il cassiere non pagò l'assegno perchè mancava di firme di persone note all'Istituto.

Il giorno dopo gli stessi individui si ripresentarono mentre negli uffici della Banca si trovava l'avv. Tancredi Bozzolo, che ha studio in via Corte d'Appello N. 9.

Il segretario dell'avvocato, certo Mario Tito, presentò al suo principale un individuo che egli diceva essere Guglielmo Gais, figlio del macellaio di Forno Rivara, e lo pregò di mettere la sua firma come persona nota alla Banca per la riscossione dell'assegno.

Uno dei due individui rimasti sconosciuti, i quali avevano avuto occasione di conoscere il Tito e di sapere che il suo principale era conosciuto alla Banca, gli aveva fatto credere di essere il Gais.

L'avv. Bozzolo, ben lontano dall'immaginare che si trattava di un inganno, non esitò a rendere quello che egli credeva un piccolo servizio di cortesia, mettendo la sua firma come persona cognita ad ambe le parti.

E così lo «chèque» fu pagato al sedicente Guglielmo Gais.

Ma le altre firme apposte all'assegno erano false. Anche la firma del notaio sarebbe stata apposta dagli ignoti malfattori per meglio accreditare le altre. Pertanto l'unica firma valida sarebbe quella dell'avvocato di cui venne sorpresa la buona fede.

Ucciso mentre sta godendo il fresco.

DERRY 15 (N). Certo Francesco Armstrong è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco mentre si affacciava alla finestra. Non è stato possibile identificare l'individuo che ha tirato. Il sindaco ha chiesto che il reggimento che compie le sue manovre nel distretto di Derry venga inviato in città. Un battaglione è atteso per questa mattina.

Ucciso o suicida?

PROSSNITZ (Moravia) 15 (N). Ieri mattina il commesso viaggiatore Ignazio Czech, di 43 anni, che viveva in grandi ristrettezze con la moglie e due bambini, ammalò con sintomi d'avvelenamento. Trasportato all'ospedale, spirò dopo aver narrato di aver mangiato dei funghi, che egli stesso aveva raccolto nel bosco e che la moglie aveva cucinato. Il Czech, che un tempo era stato molto agiato, si lamentava sempre dell'indigenza in cui viveva la sua famiglia. Questa circostanza, nonchè il fatto che a mangiar i funghi velenosi era stato egli solo, fecero nascere il sospetto che egli fosse stato avvelenato dalla moglie, la quale, essendo il Czech assicurato presso tre compagnie per la somma complessiva di 30.000 cor., sperava forse di entrare così in possesso del denaro. La vedova fu arrestata. Non è però escluso che il Czech si sia avvelenato con intenzione suicida per aiutare la propria famiglia e procurarle così questa somma.

Il suicidio di un capitano.

MAGONZA 15 (N). Ieri si è ucciso sotto gli occhi della moglie l'industriale Letzler, capitano in ritiro. Egli aveva subito nella sua azienda delle perdite per circa 300.000 marchi. Da alcuni giorni era ipocondriaco.

I raggi F non esistono?

PARIGI 15 (N). L'«Eclair» dice di avere appreso da un membro della Commissione che ha assistito alle esperienze eseguite dall'ing. Ulivi, che i famosi raggi F non esisterebbero. Gli esplosivi chiusi in casse esplodevano veramente, ma sarebbe stato provato che essi non erano asciutti e che l'acqua del mare penetrava nelle casse. Così si produce una reazione, la quale determinava l'esplosione degli ordigni senza il menomo intervento dei raggi F. I membri della Commissione sarebbero convinti che queste esperienze sono dovute a coincidenza o al caso.

I funerali delle vittime dell'esplosione a Roma.

ROMA 15 (N). Stamane hanno avuto luogo i funerali delle due vittime della esplosione della batteria del Tevere. Il corteo si muove alle ore 9 dall'Ospedale del Celio, dove le salme vennero trasportate, precedute da un plotone di pompieri e seguito dalla musica dei granatieri. Viene poi un drappello della 5.a compagnia operai a cui appartenevano le vittime. Le salme sono deposte su due carri distinti di seconda classe. Reggono i cordoni gli operai della compagnia specialisti. Si notano molte corone tra le quali quella del ministro della guerra e del sindaco di Roma. Seguono il feretro i parenti delle vittime, il generale Zoppi, comandante la divisione di Roma, il pro-sindaco Ballori, in rappresentanza del sindaco, il rappresentante il prefetto; moltissimi ufficiali di armi e corpi del presidio, soldati e grande folla. Chiude il corteo la prima compagnia del battaglione specialisti al completo e altro rappresentante del presidio. Molte corone sono portate a mano e moltissime altre deposte sul fore tro e sopra due furgoni. Il corteo dopo aver percorso, fra due ali di popolo riverente e commosso, le vie Celimontana, Merulana e Buonarroti, si scioglie in Piazza Vittorio Emanuele. Prima che il corteo si sciolga, parlano il capitano Pontoni ed i maggiori Petrucci e Panza.

Una «film» proibita.

CRISTIANIA 15 (N). La polizia ha avvertito tutti i cinematografi e venditori di films cinematografiche che essa probabilmente proibirà la proiezione dell'«Atlantic» il cui soggetto è tolto dal romanzo omonimo di Gerardo Hauptmann. Una decisione definitiva la polizia potrà prenderla appena quando avrà visto la pellicola, tuttavia essa è dell'opinione che la film non sia adatta alla proiezione.

I drammi dell'aviazione.

LIPSIA 15 (N). Sul campo d'aviazione di Lindenthal il pilota Roempleer ed il suo compagno Rütgers di Aquisgrana in seguito ad una violenta raffica di vento precipitarono da un'altezza di dieci metri. L'apparato fu fracassato. Il Roempler riportò solo alcune escoriazioni e lussazioni. Il Rütgers è rimasto morto.

I voli di Seguin.

ANVERSA 15 (N). L'aviatore Seguin, che si era inalzato stamane a Brema col suo apparecchio, è disceso alle 2.30 pom. sul campo di aviazione di Saint Job. Egli ha impiegato da Brema ad Anversa tre ore e mezza. Intende proseguire domani il volo per Parigi.

Moretti vince il «Gran Prix» di Vichy.

VICHY 15 (N). Ecco la classifica del gran premio ciclistico di Vichy, corso oggi: 1. Moretti; 2. Poulin; 3. Pouchois.

La corsa ciclistica Parigi-Bordeaux.

PARIGI 15 (N). Nella corsa ciclistica Parigi-Bordeaux è arrivato 1. Lafourcade alle 3.40; 2. Hermet alle 4; 3. Milleroux, poi Francesco Large quarto, e l'italiano Fattori quinto.

I viaggi di Amundsen.

BUENOS AIRES 15 (N). La cannoniera «Fram», comandata dal capitano Doxrud, è partita per Colon ove imbarcherà gli esploratori Peary e Amundsen per fare la traversata del canale di Panama. Amundsen condurrà poscia la «Fram» al Polo Nord servendosi delle correnti artiche. La «Fram» farà ritorno a Cristiania traversando lo Spitzberg. Il capitano Doxrud si propone di perfezionarsi nell'aviazione a San Francisco per preparare una spedizione nelle regioni polari, spedizione che durerà sei anni.

Per l'apertura del Palazzo della pace.

L'AJA 15 (B). In occasione dell'apertura del palazzo della pace, l'Università di Leida conferirà, in seduta solenne, il giorno 27 corr., il dottorato onorario al prof. Renault di Parigi, al pacifista viennese Frid ed al segretario di Stato americano Root.

Investimento ferroviario.

TARANTO 15 (N). Il treno accelerato che parte da Taranto alle 4.20, investiva alla stazione di Grottaglie due carri di coda del treno merci 6673, danneggiandolo. Parecchi passeggeri rimasero contusi.

Le incendiarie.

LONDRA 15 (N). Nella mattinata si constatò che una casa in costruzione non abitata era stata incendiata. Si crede che l'incendio sia opera delle soffragiste. Nella casa fu trovata una grande quantità di petrolio.

Due scioperi.

LEITH 15 (B). Lo sciopero degli operai del «dock», durato sette settimane, è finito oggi. Nell'assemblea degli operai fu deliberato di riprendere il lavoro lunedì alle antiche condizioni.

RIGA 15 (B). Il numero dei lavoranti del porto in isciopero è di 5000.

Le inondazioni in Ungheria.

BUDAPEST 15 (U. B.) Si annunzia da Besztereze Banya che il fiume Garan ed i suoi affluenti sono straripati allagando i sobborghi. A Zolyomlipce un ponte fu asportato e l'argine ferroviario fu danneggiato. I sobborghi di Losoncz sono allagati. In seguito alle piogge il quartiere zingaro a Losoncz corre pericolo non essendo possibile raggiungerlo nemmeno con le barche. Tutte le località lungo il fiume Spody sono minacciate dall'inondazione.

LIPTO SZENT MIKLOS 15 (U. B.) Il fiume Waag ed i suoi affluenti sono straripati. Parecchi ponti sono stati asportati. A Kispalocza sono crollate alcune case.

Le piene in Ungheria.

SEGHEDINO 15 (UB). Stamane in seguito ad un violento nubifragio i quartieri più bassi della città furono allagati. Anche le campagne hanno sofferto gravi danni. Il Tibisco continua a salire.

La quarta giornata di corse a Varese.

VARESE 15 (N). Eccovi i risultati della quarta giornata di corse al trotto svoltesi oggi su questo ippodromo.

Premio Biumo, lire 700, Handicap per dilettanti, prova unica, cinque inscritti, quattro partenti: 1. «Montale», m. 2610, in 4'04"; 2. «Garda» m. 2450; 3. «Eglantier» m. 2600.

Premio Giubiano, lire 1700, vincere due prove: dieci inscritti, quattro partenti. - Nella prima prova: 1. «Liana G.» m. 1639, in 2'18" e quattro quinti; 2. «Sole Medium» m. 1639; 3. «Vally» m. 1639. Seconda prova: 1. «Sole Medium» in 2.19"; 2. «Liana» 3. «Vally». - Terza prova: 1. «Liana» in 2'18"; 2. «Vally»; 3. «Gattamelata».

Premio Trieste, lire 1700, internazionale, vincere due prove: dieci inscritti, quattro partenti. Nella prima prova: 1. «Prince Revelstoke» del bar. Bianchi, m. 1609, in 2'16"; 2. «Mary G.» m. 1629; «Lionello» e «Marceau» giunti terzo e quarto, furono squalificati. Nella seconda prova: 1 «Prince Revelstoke» in 2'17"; 2. «Mary G.»; 3. «Lionello».

Premio del Ministero, lire 2000, prova unica, quattro partenti: 1. «Tito» m. 2470, in 3'38"; 2. «Leonino» m. 2470; 3. «Meteor» m. 2470.

Premio Masnago, lire 1000, prova unica, otto partenti: 1. «Ibis Kuoor» m. 2470; 2. «Charming Bimbo» m. 2450; 3. «Charming Caporal» m. 2470.

Un libro che è un'anima

E' il libro di Giuseppe Lombardo-Radice. Il titolo modesto «Lezioni di didattica e Ricordi d'esperienza magistrale» potrebbe far sembrare il volume un astruso trattato, buono per gli allievi maestri, ed è invece la negazione recisa della didattica regolistica, è un libro pulsante di vita, perchè l'A. vi ha trasfusa tutta la sua anima di filosofo, di educatore, di artista. «In questo volume è messo a fuoco tutto il mio essere d'uomo e di maestro di scuola, tutta la coscienza che ho di errori e di difetti miei negli anni in cui fui insegnante -; tutta la gioia delle vittorie raggiunte e la tristezza delle sconfitte subite -; è insieme tutto il mio modo di intendere la scienza, la scuola, la vita sociale e domestica, il dovere e la missione dell'individuo. Coloro che giudicheranno di questo libro, sappiano di dover giudicare di un'anima, non soltanto di un manuale scolastico».

Così concepito il libro di Lombardo-Radice può venir letto con il più vivo interesse non solo dai maestri, ma da tutti coloro che amano la scuola ed ai problemi della scuola s'appassionano, perchè problemi della vita.

Da un decennio si va formando e affermando in Italia un nuovo e fecondo movimento pedagogico che segue l'indirizzo idealistico della moderna filosofia italiana e combatte il formalismo e la regolistica dei pedagogisti, imbalsamatori della scuola; e questo nuovo movimento pedagogico, questa «pedagogia combattente» conta tra suoi fautori gli spiriti più sinceri e più illuminati: Lombardo-Radice è di questi.

Si dice: la scuola educa alla vita; l'autore dice di più: la scuola è la vita, poichè l'efficacia della scuola va oltre gli alunni. L'alunno non è che la parte di un tutto, sul quale il maestro vero si propone di agire e verso il quale dirige la sua azione. «La classe, il singolo scolaro sono punti di confluenza dell'attività umana che li ha prodotti; il maestro educa l'«uomo»: attraverso all'alunno, mira alla famiglia, alla città, alla nazione; la sua è opera di educazione scolastica in quanto è di educazione domestica e politica».

Ma un così alto ideale educativo non può essere raggiunto facilmente e rapidamente; la personalità del maestro si svolge nell'esercizio del suo magistero, solo se tutta la vita è preparazione alla missione educativa. Nessuno dunque può «insegnare» ad essere maestri: la stessa pedagogia contribuirà a formarli solo quando, invece di pretendere di dettar leggi per far scuola, diventa riflessione sulla realtà viva dell'educazione, coscienza delle leggi dello sviluppo spirituale, - e come tale non è più una raccolta di norme, ma un approfondimento della coltura. Nel contatto con la scuola che è vita stessa, il maestro sente la vanità delle regole pedagogiche che pretendono dargli la chiave di volta delle difficoltà della scuola; - egli non avanza in capacità didattica per virtù di una tecnica, ma approfondendo la sua coltura. Il vero maestro è quello che si fa nella viva scuola.

E come per la formazione della personalità del maestro, così per lo svolgimento della vita spirituale degli alunni a nulla valgono i precetti della didattica regolistica e speciale che cristalizza e uccide, anzichè creare e vivificare. Questa è la negazione che pervade ogni pagina della «didattica» di Lombardo-Radice; ma non è una sterile negazione. - L'arte e le azioni non si insegnano; si procura di rivederle e di intenderle; si giudicano; - Così l'autore s'è proposto con la sua opera di far conoscere e rivivere l'arte educativa (e specialmente quella della scuola popolare) di oggi, ai maestri di oggi e agli aspiranti all'insegnamento; di farla sentire chiaramente nel suo bene e nel suo male, nella sua realtà effettiva e nelle sue tendenze più riposte, che forse saranno la realtà di domani; ne' suoi slanci e nelle sue depressioni. Un quadro, insomma, della scuola che noi abbiamo vissuto e che noi viviamo.

E G. Lombardo-Radice è riuscito in vero a darci un quadro vivo, organico, quasi completo e perfetto della scuola che noi viviamo. - La coltura è unità - perciò - il risultato di tutto l'insegnamento non è la somma delle nozioni delle varie discipline, ma l'integrazione reciproca di esse -; quindi la lezione del maestro è metodica non quando segue le regole e gli schemi dei pedagogisti (regole e schemi che sono un assurdo, poichè, mentre presuppongono in chi li fa propri profondità di coltura, vengono sostituiti alla coltura), ma quando la lezione prende le mosse dall'alunno, dalla sua coltura, dai suoi problemi, nulla presupponendo tranne l'anima sua». In tal modo concepito, tutto l'insegnamento viene svecchiato, rinnovato, organato, unificato: e lo dimostra l'autore della nuova «Didattica» trattando della disciplina dello spirito, come prodotto di collaborazione e del metodo come coscienza operosa dell'ideale educativo: il libro scolastico, la lezione, la ripetizione, le classificazioni, gli esami, l'insegnamento linguistico, l'insegnamento artistico, della storia, della geografia, delle scienze, fino l'educazione fisica ed economica, tutto concorre armoniosamente all'integrazione della coltura, all'unificazione dello spirito, alla formazione dell'«uomo» che è nel fanciullo.

La lettura della «Didattica» di Lombardo-Radice (critica didattica e didattica speculativa fuse insieme inscindibilmente) sarà iniziata al ministero dell'educatore, per i giovani che vi aspirano, sarà ripensamento salutare di tutta l'attività scolastica per i maestri che alla scuola hanno dato e danno tutta l'anima loro: in tutti e due i casi è un libro capace di creare e di vivificare, di correggere e di rifare.

Nè verrebbe quindi gran bene alla nostra scuola, se questa mirabile didattica, opera di filosofo educatore e di maestro artista, fosse diffusa tra tutti gl'insegnanti e commentata dai docenti di pedagogia agli allievi delle nostre scuole magistrali, incitamento a guardare nel proprio animo, a cercare la propria via, a pensare che sempre converrà cercarla da sè la via migliore (studiando la vita) senza attenderla da schematici esempi d'una regola altrui e cristalizzarsi nelle abitudini del «mestiere».

L'opera geniale di Lombardo-Radice è opera di amore, di fede, di propaganda, è una buona battaglia combattuta per la sincerità e per un più alto ideale della scuola; la quale oggi è un libro chiuso e inesplicabile ancor per molti insegnanti (per i giovani in ispecie) che, presi nelle pastoie dei pedagogisti tradizionali e imbottiti nelle scuole magistrali di regole e classificazioni astratte e schematiche, non hanno potuto liberarsene.

La nuova «Didattica» sorprenderà e irriterà coloro che la leggeranno con animo avverso, chiusi nel loro formalismo tradizionale e sterile; susciterà discussioni vivaci e serene tra coloro che non consentono interamente con l'autore, amano però la sincerità; ma è pure destinata a destare libera corrispondenza d'affetti e consentimento pieno nei molti che, letto il libro, lo compresero, lo amarono, lo sentirono fatto proprio. Costoro sappiano che per essa «Didattica» potranno «contrarre un'amicizia nuova, devota», poichè è desiderio dell'autore «di costituire una specie di famiglia spirituale di maestri, di gente che scrivendo o insegnando scriva o insegni anche con l'anima di tutti gli amici lontani o ignoti, parli con loro, in nome loro, per loro». E G. Lombardo-Radice sappia che a Trieste - dove - egli dice - la civiltà scolastica «italiana» è superiore a quella di tante grandi città del Regno - le amicizie che già conta, il consentimento che già trova e ricorda con affettuoso pensiero nel suo libro s'accresceranno di nuove amicizie e di più diffuso consentimento.

Mario Pasqualis.

CRONACA LOCALE

La rivoluzione dall'alto

Testimoni d'un sentimento d'incertezza che domina in tutto l'impero sono certamente le voci che corsero, anche attraverso i più importanti giornali di Vienna, sulle restrizioni del diritto di riunione e della libertà di stampa e sul piccolo stato d'assedio che avrebbero accompagnato l'amministrazione forzosa introdotta in Boemia. Le notizie furono prontamente smentite e i boemi ebbero da parte ufficiale tutte le assicurazioni che non si sarebbe andati fuor della legge e che il diritto di critica del regime extra-costituzionale sarebbe stato mantenuto entro i limiti del costituzionalismo. Vogliamo credere che queste intenzioni siano sincere, essendo evidente l'interesse dello Stato a tenersi entro la cerchia delle leggi ch'esso si è prescritte e a non dar mano a che degeneri maggiormente quello che esso stesso ha accettato come suo fondamento. Tuttavia non possiamo negare un valore sintomatico, non nell'ordine dei fatti, ma nell'ordine della psicologia del momento, a questa facilità, a questa naturalezza, onde nelle stesse sfere abbastanza vicine al Governo si ammette la possibilità che da un giorno all'altro esso tagli a dritta e a sinistra i diritti fondamentali dei cittadini, applichi il regime di rigore all'una o all'altra provincia, introduca radicali modificazioni a danno delle pubbliche libertà. In una parola, è impressionante la dimestichezza che si è venuta formando negli spiriti col concetto d'una «rivoluzione dall'alto»; talchè appena sottomessa ad amministrazione forzosa una provincia, giunta sull'orlo della bancarotta, tosto i pensieri corrono sia ad un'azione parallela che colpisca in quella provincia anche gli altri diritti civili, sia all'estensione del regime eccezionale ad altre province o addirittura a tutto lo Stato.

Chi ha posto l'opinione pubblica in questa condizione di sensibilità fantastica, della quale, se dobbiamo credere alla pronta smentita delle gravi voci boeme, il Governo sarebbe un po' seccato? E' pur necessario convenire, sebbene in linea di logica parrebbe inverosimile, che in gran parte è stato il Governo stesso. E precisamente col mostrare una strana predilezione per il presentarsi alle popolazioni sotto un aspetto che nessun Governo, e un Governo costituzionale meno degli altri, sembrerebbe dover prediligere: l'aspetto della minaccia, del castigo pendente a mezz'aria, della spada di Damocle che, sua bontà, non ha rotto ancora il filo, ma lo può rompere di momento in momento. La vita pubblica, nelle sue volontà, non dovrebbe sentirsi mai sicura di quella che potrà essere la volontà del Governo. Ciò si chiama far sentire l'immanente presenza del principio d'autorità superiore a tutto; ma in verità pare la si sia fatta sentire un po' troppo: testimonio quella specie di panico per i diritti costituzionali che prese tre giorni or sono la Boemia e da essa dilagò fino nella capitale dello Stato.

Talvolta il Governo stesso dà questa sua propensione a tener presente agli animi la sua facoltà di disporre di ogni cosa secondo il proprio talento, è tratto a situazioni imbarazzanti. Così nel caso della rifiutata conferma alla nomina del conte Manci a Podestà di Trento, ricordato testè dalla «N. F. Presse»: rifiuto che ora si vorrebbe non aver fatto poichè in mancanza di esso sarebbe di molto agevolata una difficile crisi podestarile, mentre il farlo ancora una volta porterebbe di riverbero l'irritazione dei trentini e la ripresa del loro ostruzionismo alla Dieta d'Innsbruck. Quel rifiuto parve a suo tempo un rigido atto d'autorità; ma come oggi si vede, fu tutt'altro che un atto di meditata politica. Esso creò una perturbazione quando la si volle; e adesso, stando sempre alla «N. F. Presse», minaccia di creare un'altra quando non la si vorrebbe affatto. Ora, se v'ha chi debba essere alieno da perturbazioni, questo in un paese bene ordinato è certamente il Governo. Tuttavia, come si è veduto in questo caso e in parecchi altri, esso ci casca; e forse ci casca troppo spesso. Ma quel ch'è peggio, v'è sempre nei circoli che si pretendono amici e zelatori del Governo chi pretende di fargli la fama d'un creatore addirittura sistematico ed inesauribile di perturbazioni: talchè, a sentir loro, non vi sarebbe nè corporazione autonoma, nè associazione, nè cittadino costituzionalmente armato dei suoi diritti, a potersi credere sicuro di non ricevere all'improvviso un colpo fra capo e collo!

Da ciò un fenomeno che da gran tempo non c'è più in alcun paese europeo, ma che in questo impero minaccia di divenire consueto: l'aggirarsi di voci oscure e misteriose che preannunziano, come le cose più naturali del mondo, toglimenti di autonomie, scioglimenti di corporazioni, regime eccezionale, dittatura militare, e chi più ne ha più ne metta. Voci che dovrebbero essere sempre smentite, con grande beneficio della quiete e della fiducia pubblica, come si è creduto molto opportunamente di fare in Boemia. Ed è probabile che sarebbero smentite, se il Governo potesse rinunciare a quella sua strana predilezione per la spada di Damocle come simbolo dell'autorità.

La fortuna economica di Trieste

ed i suoi fattori

Fu scritto recentemente da un illustre pubblicista italiano che il complesso della vita triestina costituisce un vero e profondo dramma nella storia moderna. Questa verità, apparsa viva ed anche troppo amara ogni qualvolta abbiamo considerato le nostre gravi condizioni nazionali, certo rare volte ci è apparsa in tanta pienezza di fatto come nelle vicende riassunte da Mario Alberti nel suo importantissimo opuscolo intitolato «La fortuna economica di Trieste ed i suoi fattori». Quest'opuscolo che, salvo qualche modificazione, resa necessaria dal carattere speciale della pubblicazione cui è destinato, farà parte d'una «Guida commerciale» ora in corso di stampa, è un'opera di rivendicazione in quanto assegna con piena evidenza di fatti soltanto a Trieste stessa ed ai triestini, il merito dell'ascesa commerciale della città; ed è insieme un'opera di serena ed oggettiva valutazione della politica economica dello Stato nei riguardi di Trieste. E appunto perchè oggettivo ed imparziale, esso rileva, accanto a quel che di concreto è stato fatto, anche tutte le deficenze, le trascuranze, le inettitudini ed i ritardi dell'azione economica dello Stato nei riguardi di Trieste, deficenze, trascuranze, inettitudini e ritardi che spesso furono causa di danni gravissimi, talvolta irreparabili, per il nostro porto. E poichè, anche se conosciamo la storia di Trieste, non ci è possibile aver nella memoria una visione complessiva di tutte le sue vicende, di tutti i suoi tempi, rifacendo con l'Alberti la storia commerciale della città nostra, ci prende, con la sorpresa della novità, un senso di profonda angoscia, mentre riviviamo le asperrime difficoltà di leggi dannose e di governi misoneisti e tardigradi attraverso le quali il magnifico progresso commerciale di Trieste si svolse, ascendendo prodigiosamente soltanto per il favorevole sito del porto e per le inesauribili energie, per l'instancabile spirito d'iniziativa dei suoi abitanti. L'Alberti, che ancor giovane, è riuscito ad occupare un posto eminente nel non grande, ma validissimo gruppo degli economisti italiani ed è esperto di tutti i palesi e segreti fattori delle prosperità commerciali, ripete più volte, come conseguenza di fatti dimostrati, l'affermazione assiomatica: «Il vero segreto della grandezza economica di Trieste è nella sua felice posizione geografica e nelle sagaci attitudini mercantili dei suoi figli». «Alcuna forza nemica, afferma anche l'Alberti, nè avversi eventi, nè sconvolgitori avvenimenti riuscirono mai, nè mai riusciranno a strapparle tutta la vitalità della sua fortuna, sempre rinascente dopo le più terribili sventure, sempre rinnovellantesi, indistruttibile!»

L'Alberti ricorda brevemente i tempi romani di Trieste e quelli medioevali e riassume la storia della grande rivalità che fu sempre tra Venezia e Trieste: rivalità che il 1382 non risolse, anzi acuì con tali e tanti avvenimenti che tutte le lotte che i triestini combatterono, dal 1383 o 84 lungo il quattrocento, contro il duca d'Austria furono forse dovute al fatto che i triestini lungi dal vedere gli attesi benefici di pace e di commerci, vedevano sempre nuovi danni nel dominio ducale in linea politica e, sopratutto, in linea commerciale. Mai infatti il commercio triestino soffrì una depressione così forte come durante il Quattrocento, neppure durante il dominio francese. Cessato col colpo di mano di Ugone da Duino nel 1382 il libero commercio, continuati i gravissimi conflitti con Venezia, aumentate le restrizioni mercantili con ogni sorta di difficoltà messe da Venezia, la quale non voleva che sull'Adriatico per mezzo di Trieste si formasse una nuova potenza marittima; e dopo tutto ciò, dopo innumerevoli miserie, guerre, assedi, distruzioni e pesti, Trieste sul principio del Cinquecento, vide anche, come vide Venezia, spostarsi il centro di gravità dei commerci a cagione delle grandi scoperte marittime. Però anche dopo questo lungo periodo di decadenza, dice l'Alberti, l'emporio mercantile di Trieste non scompare e nella metà del secolo XVII si parla di Trieste come di uno degli empori dell'Europa centrale bassa. Uno scrittore del Seicento non citato dall'Alberti, ma conveniente alla sua tesi, definendo intenso il commercio di Trieste scriverà: «Importa in Italia tutto ciò che produce la Germania, manda in Germania tutto ciò che produce l'Oriente», mirabile caratterizzazione e dei commerci e delle intime ragioni del loro essere.

La prosperità di Trieste incomincia la sua ascesa sul principio del Settecento, dopochè nel 1717 è proclamata libera la navigazione dell'Adriatico. L'analisi che l'Alberti in brevi tratti fa di quanti avvenimenti succedettero nel secolo XVIII e nel XIX a vantaggio o a danno dei commerci triestini è acutissima, strettamente attinente ai fatti. Ed anzitutto, poichè da qualche parte si fa incominciare la risurrezione commerciale di Trieste dal tempo in cui essa divenne porto franco, l'Alberti studia attentamente le origini e le conseguenze di quell'avvenimento. E stabilisce i seguenti fatti: 1) Trieste fu fatta porto franco quasi due secoli dopo Livorno, più di un secolo dopo Genova, 80 anni dopo Napoli, 58 anni dopo Venezia, 50 dopo Marsiglia, 13 dopo Gibilterra ed uno dopo Port Mahon; 2) Trieste fu fatta portofranco quando già gli altri porti franchi assorbivano ed accentravano i commerci; 3) Carlo VI fu indotto a proclamare Trieste porto franco per dare sfogo alla produzione dell'interno dell'Austria, recando un programma di promovimento economico di tutto lo Stato; 4) Trieste non s'è sviluppata perchè fu creata porto franco, chè allora si sarebbero dovute sviluppare egualmente, oltre Fiume, anche Zengg, Carlopago, Buccari, Martinschizza e Portorè, dichiarati porti franchi assieme a Trieste o subito dopo di essa; 5) come dimostrò già il cons. aul. von Neumann-Spallart, i provvedimenti di Carlo VI ostacolarono il commercio di Trieste, anzichè promoverlo. Appena più tardi, Maria Teresa seppe ridonare una libertà più proficua alle intraprese marittime e commerciali.

Ameremmo riassumere tutto l'opuscolo dell'Alberti, perchè in ogni parte è interessante e dà esperienza per considerare il problema commerciale triestino nell'attuale stato di cose. Riassumiamo ancora le pagine che si riferiscono al secolo XIX, al tempo in cui i triestini diedero la prova più superba e più possente delle loro capacità commerciali ed industriali, fondando il Lloyd, le Assicurazioni Generali e la Riunione Adriatica di Sicurtà, oltre a molte imprese grandi e piccole, elevando via via la loro città all'attuale sua altezza. Ma quali e quante difficoltà! Se a pensare si considerano bene, si comprende quanto essenziale fattore del progresso economico di Trieste fu la sua posizione geografica. Si vedano alcuni dei fatti citati dall'Alberti. La città, che ha partecipato agli studi per il taglio del canale di Suez, aspetta con grande fede l'aprimento del Mar Rosso e dei mari indiani: ai suoi commerci si spalancano orizzonti immensi, insperati! Infatti dapprincipio i traffici aumentano. Ma poi che cosa succede? Amburgo, favorita da linee ferroviarie che la congiungono all'interno dell'Austria sino a Lubiana, può fare a Trieste una concorrenza enorme, disastrosa. E mentre il Governo ha congiunto con la Monarchia Amburgo già nel 1851, Trieste fino al 1857, per importare nell'interno le merci che vengono da tutti i mari, deve trasportarle con carri fino a Lubiana dove c'è la ferrovia. Nel 1857 capita la ferrovia; il Governo la vende ad una Società francese e questa mette tariffe così alte da rendere impossibile ogni concorrenza ai porti del Nord, anche una volta favoritissimi. La ferrovia, comunque, e, nel progresso dei tempi, la tenacissima persistenza dei triestini fanno aumentare i traffici: per la ferrovia nuova è necessario costruire un porto, quel porto che la città reclama invano sino dalla fine del Settecento. Reclami su reclami: il porto è compiuto appena nel 1884 ed i lavori sono condotti così lentamente, che quando sono finiti, il porto è incapace di tenere i piroscafi maggiori, perchè frattanto è aumentato il tonnellaggio. Quindi nuovi lavori portuali dall'87 al 93, e con ciò nuovi incagli.

Tra tanti danni, una sola impresa pubblica è riuscita, cioè i Magazzini generali, i quali, costruiti per iniziativa del Comune e della Camera di Commercio, sbalordiscono i negozianti per la larghezza delle vedute con cui sono stati concepiti. In breve i traffici aumentano ancora: il nuovo porto è insufficente in pochi decenni, ma già prima, subito dopo il 1860, i triestini intuiscono quale è la via naturale, la linea necessaria per i loro commerci, vale a dire la linea dell'Isonzo e del Predil, e presentano al Governo una serie interminabile di domande, di progetti, di reclami, d'insistenze. I bisogni sentiti dal commercio nel 1860 sono esauditi «per necessità militari» nel 1904 con la linea dei Tauri, diversa per ragioni strategiche dalla linea naturale e dalla più breve. Questa però è venuta così tardi che Amburgo ha già potuto parare il colpo con un controattacco. Mancano di più gli attesi benefici della nuova linea, perchè le manca il porto necessario che appena ora si sta compiendo. Quasi tutto ciò non bastasse, anche il nuovo porto non può ospitare le grandi navi moderne perchè non si è provveduto ad avere le profondità sufficenti. In nesso a tutte queste cose, nel 1891 è avvenuto il toglimento del porto franco: corrispose il fatto, dice l'Alberti, ad un indirizzo generale della politica commerciale del tempo, ma fu esiziale per parecchi rami del commercio triestino e trasformò questo in commercio di transito a tutto vantaggio dell'interno. L'Alberti istituisce un confronto di cifre che dimostra manifestamente quanti benefici abbia diritto di reclamare al Governo la città nostra per il suo porto e per i suoi commerci. La Francia, cioè, ha speso per i suoi porti negli ultimi decenni circa un miliardo e ha preventivati ora allo stesso scopo 642 milioni. Il Regno d'Italia ha speso per i suoi porti circa un miliardo: per la sola Genova l'Italia ha speso negli ultimi cinquant'anni 235 milioni di lire, ed altri grandi lavori sono in corso e preventivati. Per i lavori portuali e per i magazzini di Trieste si saranno spesi dal 1868 al 1916, compreso il contributo del Comune, appena 116 milioni di corone, dunque meno della metà delle spese sostenute dal Regno per i lavori di Genova.

L'Alberti, che in poche pagine ha saputo condensare mirabilmente, con lucida perspicuità, tutto ciò che si riferisce alla fortuna economica di Trieste, dà un dettagliato quadro della situazione attuale: enumera tutte le vie commerciali marittime con le quali Trieste è congiunta al Regno, all'Europa ed al mondo intero; dà le cifre della ricchezza fruttifera triestina (la quale, calcolando un reddito effettivo per il complesso dei cittadini a 100 milioni annui, sarebbe di circa 2 miliardi e mezzo), parla delle in-

dustrie, della Borsa, delle banche, di quelle che fanno affari e di quelle che fanno la politica. Qua e là, ove cadono in acconcio, l'Alberti rileva le minaccie che pesano sulla vita economica cittadina, che ha urgente necessità, come ebbe ad affermare anche il sen. Escher, di una politica economica sanamente razionale e non avversa. Tali minaccie sono la politica daziaria sempre più protezionistica, dannosissima ai commerci bisognosi di liberi scambi, l'estensione delle tariffe cumulative alla Dalmazia, il favorimento sempre maggiore dei porti fluviali del Nord, la costruzione dei canali, l'aumento delle tariffe dei Magazzini generali. Un danno ricorda ancora l'Alberti: la persistente negazione d'una zona franca per le industrie che sarebbe essenziale per lo sviluppo di queste. Calcolando la ricchezza di Trieste, l'Alberti ricorda che essa dà al Fisco complessivamente molto più di 15 milioni annui. Non è poca cosa! E potrebbe dar diritto a un più intenso, più continuato, più reale favore del Governo alle necessità commerciali della città nostra, potrebbe dar diritto ai commerci nostri di muoversi e di svilupparsi senza una così angosciosa serie di difficoltà, senza dover continuamente combattere contro ostacoli sempre ripetuti!

L'Alberti, avanti di chiudere l'opuscolo suo che per la prima volta offre ai cittadini una non partigiana storia ed una completa considerazione dei commerci e della fortuna economica di Trieste, fa degli accenni all'avvenire.

Trieste non ha rivali in Venezia o in altri porti italiani od in Fiume per i suoi commerci; le tre città si dividono i traffici dell'Adriatico con tre «hinterland» diversi e speciali per ciascuna. La lotta da sostenere è contro i porti nordici ed essa dovrà accomunare in unità di atteggiamenti e di accordi nella difesa e nell'offesa i tre emporii dell'Adriatico, ai quali in non lontani tempi dovranno unirsi anche Genova e Marsiglia. Con sguardo spinto arditamente nell'avvenire, l'Alberti intravvede il tempo in cui si combatterà per la fortuna del Mediterraneo e dell'Adriatico contro le velleità monopolizzatrici dei porti nordici. Intanto l'aumento naturale automatico del traffico mondiale e le colossali terre che si apriranno ai commerci ed all'agricoltura nell'Asia minore e nella Mesopomia beneficieranno grandemente Trieste che è nel mezzo tra l'Oriente e l'Europa, proprio là dove cessa il trasporto marittimo ed incomincia quello terrestre.

Con questa previsione di fortuna si chiude l'opuscolo dell'Alberti che contiene un elenco di tanti mali; ed è un'opera che dà all'autore diritto a vera benemerenza. E non possiamo esimerci di rilevare con vivissima compiacenza che i giovani compiono le opere che rivendicano alla triestinità il suo miglior passato ed i suoi meriti. Parlammo pochi giorni sono dell'opera magnifica dello Ziliotto, fondamentale per lo studio della nostra storia culturale: oggi abbiamo potuto parlare di questo libretto acuto e perspicuo dell'Alberti, fondamentale per lo studio della nostra storia commerciale. Altri giovani lavorano e lavora con giovanile lena Attilio Hortis. E' segno di superbo valore morale per una città se essa per guarentigia del suo futuro e per onore del suo presente, ricostruisce onestamente e patriotticamente il suo passato.

Una requisizione militare

A proposito di quanto riferimmo ieri sotto questo titolo, da ulteriori informazioni assunte il fatto sarebbe avvenuto così: Minacciando cattivo tempo, uno degli ufficiali di due compagnie dislocate in manovra presso San Sabba fece osservare che sarebbe stato opportuno ricoverare i soldati in qualche locale e, data la prossimità della rimessa del Tramway, dopo aver informato il maggiore, mandò prima un caporale e poi si recò personalmente nella stessa a chiedere al personale colà trovantesi se fosse possibile far ricoverare per qualche ora i suoi uomini. La richiesta fatta in forma amichevole ebbe pronta accoglienza; e i soldati, poco dopo, vi alloggiavano. Si sarebbe trattato, dunque, di iniziativa personale d'un ufficiale avanzata in forma amichevole non ufficiosa e alla quale sarebbe stato corrisposto per cortesia e per ragioni d'umanità. Cadrebbero, quindi, i motivi del commento completamente a posto se, come si riteneva, si fosse trattato di una trasgressione alle disposizioni di legge, dappoichè tale violazione non si sarebbe verificata.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria dell'indimenticabile amico Cairoli Rascovich dal sig. Ruggero Tondini cor. 10.

Per onorare la memoria del loro amato Cairoli, dalla madre Anita, dai fratelli dott. Alfieri, Edgardo, Duilio, dalle sorelle Edvige ed Augusta cor. 100, e dalla zia Anna ved. Rascovich cor. 20.

Per onorare la memoria del signor Eugenio Zaccaria dai signori Francesco Wallop cor. 10, Giacomo Gasparo cor. 10, cav. Ottavio Porenta cor. 10, Italo Mauro cor. 10, Renato Litscher cor. 10.

33.o e 34.o contributi settimanali dal «gruppo dei giovani di S. Giacomo» corone 13.80.

La festa della Lega Nazionale a Isola ha avuto coronato il bellissimo successo morale da un esito finanziario che s'era pur lontani dallo sperare: ben 6000 cor. d'incasso! E' ancora uno di quei miracoli che le cittadette istriane sanno fare nel nome della Lega Nazionale, per lei.

La Giovane Trieste. I soci podisti che intendono partecipare alla gita indetta per domani domenica sono invitati a trovarsi nella sede sociale alle ore 6.30 ant. La colazione verrà presa dal sacco; si ritornerà verso mezzodì.

Abilitazione all'insegnamento. Il prof. Eugenio Paulin, docente al Ginnasio comunale «Francesco Petrarca», fu abilitato all'insegnamento della ginnastica ortopedica ed alla pratica del massaggio presso l'«Institut Orthopédique» in Bruxelles.

Matrimoni. La signorina Maria Bisiach col signor Isidoro Olivo.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Vattovec dal sig. Alessandro Janku cor. 10 pro Ricreatorio comunale di via delle Sette fontane.

Per onorare la memoria del sig. Cairoli Rascovich dai fratelli Valdimiro, Manlio e Umberto Gasparini cor. 10 a favore della Società fondo pensioni fra cittadini del Regno d'Italia.

Legato pio. Il defunto signor Andrea Vincenzo Kreuzberger legò all'Istituto dei poveri l'importo di corone 100, che fu versato senza alcuna detrazione, giacchè la consorte di lui signora Emilia Kreuzberger si assunse il pagamento delle relative tasse

Le regate dei pescatori
e la festa della Lega a Portorose

Una giornata brillantissima quella di ieri per la stagione di Portorose, che il tempo invano ha cercato di guastare. Piovve un po' all'imbrunire, piovve un po' durante la serata, un temporale violento sfiorò la ridente plaga al tramonto, tuttavia nel pomeriggio si poterono tenere con successo grandissimo le regate dei pescatori e la sera - finalmente - la festa della Lega, già tre volte rimandata per il tempo. Per l'occasione accorse a Portorose una folla enorme di gitanti da Trieste, da Grado, da Capodistria, da Pirano, da Isola e da altre località dell'Istria, attratti dalle festività e invogliati dal bel sole splendente al mattino, folla che si frammischiò a quella magnifica degli ospiti di Portorose, dando all'incantevole conca un'animazione straordinaria.

Le regate dei pescatori.

Fu una bella e gentile idea quella del Club Nautico «Esperia» di Pirano - col concorso della Commissione di cura e del Casino des Etrangers» - di ripristinare una simpatica tradizione veneziana: quella delle regate dei pescatori fatta per la prima volta a Portorose nel 1689, quando Francesco Morosini vi approdò con la sua flotta vittoriosa. Ed ebbe successo oltre ogni aspettativa, specialmente nell'interessamento del popolo, che per la prima volta si vedeva direttamente interessato a una manifestazione sportiva. Il popolo dei pescatori sopra tutto fu quello che s'appassionò alle regate, alle quali parteciparono barche di Pirano, di Parenzo, d'Isola, di Capodistria, ed è certo che, se in tempo lo avessero saputo, anche altri pescatori da Rovigno, da Umago e da altre cittadine marinare sarebbero intervenuti.

Alle 4 e mezzo fu data la partenza alla prima corsa, riservata a barche da pesca a due rematori e timoniere. Le barche si staccavano dall'altezza di San Bernardino; il traguardo era stato fissato all'altezza del molo tra due gavitelli imbandierati. Ai lati del campo della corsa, poi, s'erano schierate due pittoresche siepi di bragozzi e di barche imbandierate, zeppe di pescatori e di persone delle loro famiglie; sul molo poi parecchie centinaia di persone assistevano stipate al magnifico spettacolo delle regate. La giuria aveva preso posto sopra un bragozzo sulla linea d'arrivo: era composta dei signori: Renato Petronio, Pietro Parisi, m.o Rosario Cherincich e Carlo Baxa. Vi si erano aggregati il presidente onorario della Commissione di regata avv. dott. Domenico Fragiacomo, podestà di Pirano, e il presidente della Commissione di cura di Portorose, signor Pietro Fonda, insieme ai vice-presidenti sig.ri Ugo Heltay e ing. Ugo Kaucic. Medico d'ispezione era il dott. Ugo Contento; giudici di partenza i signori Pietro Petronio e Achille Petronio; giudici di campo i signori Nicolò Zarotti, Domenico Rosso, Giorgio Corsi, Antonio Brazzafolli, Pietro Acquavita, Mario Gioppo, Amedeo Degrassi, e commissari all'ordine i signori Dario Moso, Carmelo Fragiacomo, Antonio Fornasaro e Adriano Parenzan.

Come detto, alle 4.30 fu data la partenza alle barche concorrenti alla prima corsa, vale a dire, a due vogatori e timoniere. Sino a un centinaio di metri dal traguardo le barche concorrenti, in numero di cinque, avanzarono in gruppo; poi a un tratto cominciarono a distanziarsi, mentre la folla dagli innumerevoli bragozzi si abbandonava a un clamore assordante di incitamenti e di applausi. Arrivò prima - guadagnando il premio «Pirano» (cor. 70), la barca «Polonia», diretta da Ramiro Tull, di Pirano: seconda (cor. 40) giunse «Fiore», diretta da Carlo Degrassi, d'Isola; terza (cor. 20) «Grazia», diretta da Giorgio Bullo, di Pirano.

Subito dopo fu data la partenza per la seconda corsa - barche a quattro vogatori e timoniere - per il premio «Portorose» (cor. 110); secondo premio cor. 60 e terzo premio cor. 40. Partono sei barche; come si avvicinano in lotta al punto d'arrivo, le grida e gli incitamenti del pubblico si rinnovano, finchè passa prima il traguardo «Antonio», di Giuseppe David, di Parenzo; seconda «Margherita» di Domenico Bullo, di Pirano; terza «Romano» di Angelo Maraspin, di Pirano.

Gli applausi per questi arrivi sono appena cessati, che si annuncia la partenza delle barche a sei vogatori, partecipanti all'ultima corsa (premio «Casino des Etrangers», cor. 300, secondo premio cor. 100 e terzo cor. 50). E' la più interessante e la più disputata. Questa volta la partecipazione della folla è addirittura frenetica. «Forza Piran! Forza Piran!» - si grida da tutte le parti al vedere avanzare in testa alle altre quattro barche concorrenti il «Salvatore», di Pietro Bullo, piranese. E in mezzo al tripudio più clamoroso la bella barca passa prima il traguardo, seguita poco dopo da «Veloce», di Giovanni Bullo, pure di Pirano (seconda) e da «Nauta», di Domenico Beltrame, d'Isola (terza).

Lo spettacolo delle barche da pesca montate da quattro o sei robusti giovanotti, tutti in bianco coi lunghi berretti rossi alla chioggiotta in testa, e variopinte sciarpe intorno alla vita, voganti con naturale eleganza con i pesanti remi da pescatori, supera nel pittoresco quello d'ogni regata d'altro genere, e giustificò pienamente l'interessamento e l'entusiasmo di parecchie migliaia di spettatori.

A regate finite, i pescatori furono convocati nel salone della Commissione di cura, ove seguì la simpatica cerimonia della proclamazione e della premiazione dei vincitori. E qui il podestà di Pirano, avv. Fragiacomo, tenne un discorso in dialetto veneto così bello, così toccante nella sua spontaneità e nel suo pensiero, che fu fra tutti i presenti un vero momento di commozione, quello di sentire in puro veneto rievocare Venezia ed auspicare alla concordia dei marinari istriani tutti sul mare che deve restare nostro. Infine il podestà invitò i bravi pescatori alle regate che si terranno a Portorose l'anno venturo.

La festa della «Lega».

A sera poi, dalle 9 alle 12, fu tenuta, nel giardino dell'«Albergo Vittoria», la festa pro «Lega Nazionale», che tante volte già era stata dovuta sospendere per il maltempo, che anche iersera per un filo non fu dal maltempo guastata. Riuscì, come si può immaginare, magnificamente. Una miriade di lampioncini conferiva un aspetto fantastico al parco della festa, ove signorine vezzose folleggiavano vendendo i biglietti della pesca miracolosa, fiori, coriandoli e stelle filanti; ove davano concerto la Corale Triestina e una fanfara; ove ogni sorta di divertimenti attraeva i visitatori, dai bersagli alle sorprese, dal cinematografo al ballo. Gli inni patrii furono tutti suonati e cantati fra entusiastici applausi. La bella festa ebbe fine con la partenza dell'ultimo piroscafo per Trieste.

Borsa di perfezionamento. La Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili apre il concorso ad una borsa di perfezionamento di cor. 1380, da conferirsi ad un giovane di nazionalità italiana, pertinente o domiciliato da almeno 5 anni a Trieste, appartenente a famiglia di non agiata condizione, che abbia conseguito la licenza della locale Accademia di commercio e nautica (sezione commerciale) o nell'anno corrente o nel 1912 e che si rechi in una città della Germania allo scopo di completare la sua cultura commerciale e linguistica, entrando come impiegato stipendiato o volontario in una casa di commercio.

Alla borsa di perfezionamento va inoltre congiunto un sussidio di cor. 120 per sopperire alle spese di viaggio, che verrà corrisposto in due rate eguali, di cui la prima in occasione della partenza e l'altra al momento del ritorno.

Il pagamento delle 1380 cor. seguirà in 12 rate mensili antecipate di cor. 115 l'una, verso presentazione di regolare quietanza e di un documento che comprovi essere il giovane a cui verrà assegnata la borsa di perfezionamento addetto ad una casa di commercio. Questa ultima disposizione non è richiesta per la prima rata, che verrà corrisposta all'atto della partenza assieme a quella del sussidio di viaggio. Il candidato prescelto dovrà partire entro il gennaio del 1914.

Qualora il giovane nei cinque anni successivi al compiuto perfezionamento fissasse il suo domicilio fuori di Trieste, egli sarà tenuto a restituire alla Lega degli impiegati civili l'importo complessivo percepito.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze fino al 30 agosto a. c. alla Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili (via Pierluigi da Palestrina 3), corredate dalla fede di nascita, dal certificato di pertinenza o di stabile domicilio a Trieste da almeno 5 anni, da un attestato che dimostri la non agiata condizione delle loro famiglie e dalla prova di essere stati licenziati dalla sezione commerciale dell'Accademia di commercio e nautica di Trieste nell'anno corrente o nel 1912.

Alla Pia Casa dei poveri. Ieri alle 11 alla Pia Casa seguì la premiazione dei ragazzi che durante l'anno si distinsero nella diligenza e nel profitto scolastico o tecnico. L'ispettore illustrò con esempi pratici la necessità che il principio d'ordine e di disciplina regni sovrano anzitutto nell'interesse dei ricoverati, e quindi rivolse affetuose parole d'elogio a quelli che durante l'anno s'erano distinti, additandoli ad esempio agli altri. Furono premiati, per contegno esemplare: Giuliano Acerboni, Francesco Babnich, Oliviero Cobol, Giusto Furlan, Giulio Gojak, Giovanni Posar, Carlo Snidersich, Giuseppe Sornig, Vittorio Sossich, Santo Stanta, Ferruccio Wesseag e Luigi Zorn; per profitto nello studio: Francesco Bubnik, Giulio Pojak, Andrea Iaconcich, Giov. Ierissovich, Antonio Michelich, Giovanni Posar, Riccardo Prelz, Carlo Snidersich, Giuseppe Sornig, Giovanni Stokov, Bruno Visintini e Ferruccio Wessing.

Al ragazzo Vittorio Zuppin, apprendista falegname, da otto anni ricoverato nella Pia Casa, oltre alla distinzione per lodevole profitto nel lavoro, fu conferito il premio della fondazione Bousquet, istituita dalla signora Carlotta Bousquet il 14 agosto del 1893, in onore del figlio Riccardo, strappato improvvisamente al suo affetto.

Alla modesta solennità, rallegrata dalla banda del Riformatorio, assistettero il direttore di casa on. Rusconi ed i funzionari dello Stabilimento.

Il grave fatto di ieri notte a Barcola.
Una guardia travestita da donna - Non contrabbandieri ma ladri

Sul ferimento avvenuto ieri notte a Barcola a danno del commissario delle guardie di finanza Gustavo Künzl, di 44 anni, abbiamo questi ulteriori particolari.

Una confidenza importante.

Giovedì nel pomeriggio, il commissario Künzl, che appartiene alla caserma delle guardie di finanza di via del Belvedere, ricevette un'importante confidenza: alcuni contrabbandieri avevano divisato di compiere durante la notte un bel colpetto: essi, cioè, avrebbero trasportato in città quattro sacchi di caffè del peso complessivo di oltre 380 chilogrammi, caffè che, stando a quanto si afferma, sarebbe proveniente dal furto commesso circa un mese fa a danno della ditta Uccelli, al Punto franco. Secondo l'informatore, i contrabbandieri avrebbero portato i quattro sacchi presso il muro di cinta del Punto franco, oltre il casello della dogana che si trova sulla strada di Barcola; al momento buono li avrebbero passati oltre l'inferriata che sovrasta il detto muro e quindi se li sarebbero portati oltre il confine daziario, percorrendo un tratto della collina sottostante alla strada ferrata.

Un'idea geniale del commissario.

Appreso ciò, il funzionario si mise ad almanaccare in cerca di un expediente che lo aiutasse a sorprendere i contrabbandieri. Escluse a priori d'inviare sul luogo le guardie di finanza: i contrabbandieri si sarebbero accorti troppo presto della loro presenza e la sorpresa non sarebbe certo riuscita. Dopo aver ponderato alquanto, il commissario chiamò a sè una guida di finanza a nome Zapletel, dal corpo snello e dall'andatura leggera.

— Questa sera lei indosserà un abito da signora e quindi attenderà la mia venuta.

— Scherza, signor commissario?

Il commissario spiegò la sua idea al sottoposto, ed anche lo Zapletel la trovò eccellente. Si sarebbero recati a passeggio lungo la strada di Barcola come due innamorati desiderosi di solitudine e, fra una... dolce parolina e l'altra, avrebbero tenuto la strada presso i confini della dogana.

Verso le 11, il commissario, che frattanto aveva indossato abiti borghesi, si recò a prendere la... sposina. Lo Zapletel si era truccato in modo che anche il suo superiore stentò a riconoscerlo.

— Va bene così? - esclamò trionfante la guida avendo notato lo stupore del commissario.

— Benissimo, molto, molto bene....

— Ma, mi raccomando, - soggiunse sorridendo la guida: — Badi che sono una signorina per bene!

Venti minuti più tardi, i due... innamorati si trovavano sulla strada di Barcola, al di là del casello della dogana.

L'incontro di una guardia di p. s.

Quando la coppia giunse presso il deposito di carbone che si trova a breve distanza dal cimitero del suaccennato sobborgo, s'imbattè in una guardia di p. s. a nome Giovanni Jarez. Il funzionario riconobbe subito il commissario di finanza, ma, prudentemente, finse di non vederlo. Un momento dopo passarono di là due addetti alla ferrovia dello Stato. Uno di essi, nel quale la guardia riconobbe tale Giuseppe Suligoi, di 31 anni, abitante al N. 276 di Gretta di sopra, aveva solo il berretto di ferroviere, mentre l'altro, sconosciuto, era in completa divisa.

— La ga visto? - chiese sorridendo il Suligoi alla guardia: - quei do là - e indicò la coppia... felice che s'allontanava - i ga meno pensieri de noi.

— Za - rispose con indifferenza la guardia, e quindi soggiunse: — Ma e lei dove la va de ste parte?

— A casa, ciò!

— De qua?

— Me convien. Gavemo lavorado ala Meridional e, inveze de andar in zo, semo vignui in su...

— Benon.

— Bona sera.

— Bona sera.

La guardia di p. s. riprese il cammino e si diresse verso il casello della dogana.

La scoperta di una guida.

Verso la mezzanotte il commissario Künzl, che non aveva ancora trovato la minima traccia dei contrabbandieri, si avvicinò ad una guida appartata nell'interno del parco di smistamento, presso il muro di cinta, e le chiese se avesse notato qualche cosa di anormale. Ricevutane risposta negativa, ammonì la guida a non muoversi dal suo posto, e quindi si allontanò per recarsi al suaccennato casello della finanza a vedere se, caso mai, durante la sua assenza, fosse accaduto qualche cosa di nuovo.

Appena il suo superiore si fu allontanato, la guida si staccò dal muro e, mentre camminava, sentì sotto ai piedi qualche ostacolo. Si chinò e constatò che presso il binario c'erano alcune spranghe di rame. Da chi e a quale scopo erano state poste colà? La guida rammentò allora che circa mezz'ora prima aveva udito dei rumori ed arguì che questi fossero stati prodotti dalla caduta di simili spranghe metalliche che venivano gettate oltre l'inferriata del muro. I ladri, evidentemente, non erano giunti in tempo a gettarle tutte causa il suo improvviso sopraggiungere.

Un momento dopo tornò il commissario e la guida lo mise al corrente della scoperta fatta.

— Questa è roba rubata, certamente - monologò il funzionario: - e sebbene io non sia venuto qui stanotte per ciò, cerchiamo di prendere anche i ladri.

Poi, rivoltosi alla guida, le disse:

— Essi, evidentemente, attendono che vi siate allontanato per venire a prendere le spranghe e, di conseguenza allontanatevi. Salite sulla collina, presso il muretto di cinta della strada ferrata e tenete costantemente d'occhio il confine doganale. Per scendere in città i ladri dovranno passare di là e voi cercate di prenderli.

La guida si allontanò lestamente e, un momento dopo, salita la scala di pietra che si trova a circa 300 metri dal cimitero di Barcola, si trovava sulla collina. Il silenzio era solenne. Ma, qualche minuto dopo, la guida, che si era nascosta dietro un folto cespuglio, udì un leggero agitarsi di foglie. Era il vento? Poteva darsi benissimo ma, ad ogni modo, la guida si mise sull'attenti. Dopo qualche altro secondo, la guida udì un sommesso bisbigliare. Erano voci umane quelle e, molto probabilmente, erano degl'individui che stava cercando. Il funzionario allora si rizzò e, impugnata la rivoltella, gridò:

— Chi va là?

Nessuno rispose. La guardia, però, certa di non essersi sbagliata, ripetè la domanda e questa volta soggiunse: Qui è la finanza!

Quindi, vedendo che ancora nessuno dava segno di vita, sparò un colpo di rivoltella in aria, allo scopo d'intimorire gli sconosciuti.

— Finanza? - gridò allora una voce: - e mi mazzo la finanza.

E queste parole furono seguite quasi istantaneamente da una detonazione. Avevano spaerato contro la guida che aveva dato l'allarme. La guida fortemente impressionata ma per nulla impaurita, sparò un secondo colpo ma questa volta in direzione del punto dal quale era partita la detonazione.

Il ferimento del commissario.

Il commissario Künzl, che in quel momento stava perlustrando la strada, uditi i tre colpi si lanciò coraggiosamente su per la collina e, imbattutosi in due individui - quelli che avevano sparato - impose loro di arrendersi.

Gli fu risposto con tre colpi di rivoltella sparati celermente uno dopo l'altro. Il commissario, emesso un grido di dolore, stramazzò al suolo. La guardia Jarez e due guardie di finanza accorsero premurosamente in soccorso di lui, ma al loro giungere gl'individui erano già spariti.

Come dicemmo ieri, il commissario fu adagiato in una vettura che casualmente passava sulla strada di Barcola e fu trasportato prima alla Guardia medica e quindi all'Ospedale.

Le indagini. - Un arresto.

Finanzieri e guardie di p. s. - cui si unì l'ispettore delle guardie Ralza, della sezione di p. s. di Gretta - batterono la collina e la strada ferrata, ma con risultato negativo. Sulla collina non furono trovate che alcune spranghe di metallo in tutto simili a quelle trovate nel parco ferroviario.

La guardia Jarez, valutate tutte le circostanze pensò che gli individui potessero essere benissimo il suaccennato Suligoi ed il suo compagno e, verso le tre di mattina, si recò a prendere il Suligoi. Questi era già a letto. La comparsa della guardia lo meravigliò moltissimo; quando poi apprese quali sospetti pesavano sulla sua persona, protestò energicamente d'essere innocente.

Alla mattina fu condotto dinanzi al consigliere dott. Zecchini, reggente il commissariato di città il quale lo sottopose ad un lungo e minuzioso interrogatorio. Ad interrogatorio esaurito, il Suligoi venne passato alle carceri.

Ora si sta cercando il suo compagno.

Lo stato del commissario ferito.

Le condizioni del commissario Künzl - rimasto ferito, come dicemmo, alla faccia da un proiettile che gli trapassò il naso e andò a conficcarsi nella parte superiore dell'orbita oculare sinistra - ieri rimasero stazionarie. Si attende il declinare della febbre, per procedere all'estrazione del proiettile: e si crede che ciò possa avvenire oggi. L'interrogatorio del Künzl non si è potuto ancora effettuare.

Comunicazioni di un medico concittadino al congresso internazionale di medicina di Londra. In questi giorni si tenne a Londra il congresso internazionale di medicina. Vi intervennero diversi medici della nostra città. Il primario dott. Nicolich del nostro ospedale, tenne, molto ascoltato ed applaudito, una conferenza. Egli parlò di due casi di cistictomia totale, da lui operati e guariti, secondo un sistema del tutto nuovo da lui imaginato e messo in opera. L'ardita operazione chirurgica, in quanto riguarda tecnica e successo, riscosse il plauso generale.

Associazione fra ex allievi. I soci che intendono partecipare alla gita di domenica sono invitati nella sede sociale oggi alle 8 pom. La sezione mandolinistica è pure convocata per le 8.30 pom.

Congressi e convegni sociali. Il C. S. «Sempre avanti» indice per domani una gita alla volta di Divacciano-Senosecchia partendo alle ore 1.30 pom. dal caffè Fabris.

★ Il C. S. «Sempre avanti» terrà il 28 settembre p. v. la gara ciclistica per il campionato sociale 1913-1914 sul percorso Opicina-Cesiano-Satoriano-Opicina.

Gite per mare. Domani 17 corr. avranno luogo, tempo permettendo, le seguenti gite per mare:

per Grado coi piroscafi «Trieste» e «Timavo», in partenza dal molo della Pescheria alle ore 8, 10 ant. e 3 pom.; ritorno da Grado alle ore 12.30 mer. e alle ore 7 pom.;

per Pirano e Portorose col piroscafo «Istria» in partenza dal molo della Pescheria alle ore 3 pom.; ritorno la Portorose alle ore 6.45 pom. e da Pirano alle ore 7.15 pom.;

per Isola col piroscafo «Nesazio», in partenza dal molo della Pescheria alle ore 3.15 pom.; ritorno da Isola alle ore 6.30 pom.;

per Parenzo, Rovigno, Brioni e Pola col celere piroscafo «Salvore», in partenza dal molo della Pescheria alle ore 7.30 ant.; ritorno da Pola alle ore 3 pom., da Brioni alle 3.20, da Rovigno alle 4.30 e da Parenzo alle 5.20 pom.; arrivo a Trieste alle ore 8 pom.;

per Sistiana (oggi) col piroscafo «Ninfeo»; partenza da Trieste (molo S. Carlo) alle 5 pom.; da Sistiana alle 9 pom.; per Monfalcone; partenza da Trieste alle 5 pom.; da Monfalcone alle 8.15 pom.;

per Sistiana (domani) col piroscafo «Ninfeo»; partenza da Trieste (molo S. Carlo) alle 10 ant. e alle 3.30 pom.; da Sistiana alle 1.30 e alle 8 pom.; per Monfalcone: partenza da Trieste alle 6 e alle 10 ant. e alle 3.30 pom.; da Monfalcone alle 8 ant., alle 12.45 e alle 7.15 pom.

La disgrazia di un perseguitato dalla fortuna

Ieri mattina ai medici dell'ambulanza del quarto riparto chirurgico dell'Ospedale si presentò un ferito con la mano destra a penzoloni e, visitatolo, si constatò che aveva due dita della mano destra mutilati e che un terzo dito era pure in pericolo. Si dovettero amputargli le due dita e medicargli il terzo. Il poveretto raccontò poi la propria odissea.

— Sono Giuseppe Devetak, di 25 anni, da Sdraussina-Gradisca, faccio il falegname, ho girato il mondo in cerca di lavoro, ma ebbi poca fortuna. Giovedì arrivai da Venezia e mi recai in cerca di lavoro. Ne trovai presso il sig. Frandolich in via dell'Istituto N. 11. Questa mattina mi misi al lavoro e i colleghi dicevano che ero un bravo operaio. Erano le 10, mi recai con un pezzo sotto la sega circolare e disgrazia volle che mi impigliassi le dita. Sono veramente disgraziato.

I medici non escludono che possa ancora formarsi una cancrena e che quella povera mano mutilata si debba forse operare ancora.

L'arresto di „stampa-abusiva“
a Monaco

Fausto Amodeo, triestino, non appartenne mai, che si sappia, a nessun giornale locale, ma, nondimeno, si compiaceva di farsi passare per giornalista. Servendosi di tale qualifica, l'Amodeo commise qui e fuori una rilevante quantità di gherminelle. Allontanatosi da Trieste alcuni anni fa, il pseudo giornalista si recò nel regno, e un po' alla volta girò quasi tutta la penisola, lasciando in ogni luogo poco simpatici ricordi del suo passaggio. Nel regno fu pure arrestato e processato più volte. Apprendiamo ora che l'Amodeo, che qui era conosciutissimo sotto il nomignolo di «stampa-abusiva», non trovando più di suo gusto le città italiane, si recò tempo fa in Germania e che negli ultimi giorni fu arrestato a Monaco, dove si sarebbe reso colpevole di truffa.

Ancora dei furti continuati a danno del Lloyd
Le conseguenze dell'arresto del Tomsich

Tanto la polizia, quanto il cav. Mariano Trauner, capo-dipartimento al Lloyd, continuano alacremente le indagini per stabilire almeno approssimativamente il danno cagionato alla Società da Giovanni Tomsich, imprenditore del carico e scarico dei piroscafi che fanno i viaggi della Dalmazia. Come narrammo giorni fa, il Tomsich fu arrestato dall'ispettore di reparto Carlo Titz, quale sospetto autore di una considerevole quantità di furti, avvenuti negli ultimi tempi a bordo dei sunnominati piroscafi. Dicemmo pure che in casa dell'imputato fu trovata una grande quantità di merce proveniente da detti furti.

Abbiamo ora i seguenti particolari. Appena appreso che la polizia manteneva il suo arresto, il Tomsich pregò che lo si lasciasse prendere le opportune disposizioni onde anche durante la sua prigionia il lavoro di carico e scarico potesse continuare regolarmente, ciò che gli fu concesso. Il Tomsich allora vergò una procura mediante la quale una sua figlia quindicenne avrebbe potuto incassare l'importo di circa 900 corone, destinate al pagamento della gente che lavora per suo conto. Qualcuno gli fece subito osservare che era un'imprudenza affidare tale procura ad una ragazza appena quindicenne, ma il Tomsich volle fare a modo suo.

Avuto il documento fra le mani, la giovanetta si recò a ritirare il denaro ma poi, invece di eseguire i pagamenti, scomparve. Informata della fuga, la polizia fece alcune indagini e scoprì che la Tomsich si era allontanata da Trieste insieme ad una sartina, sua coetanea e che, molto probabilmente, si era recata a Genova. La polizia telegrafò subito alla questura di quella città.

Grave disgrazia al Cantiere navale di Monfalcone. Il carpentiere Augusto Cabrich, di 31 anni, abitante al N. 117 di Monfalcone, ieri mattina, mentre lavorava al Cantiere navale triestino, venne colpito al fianco sinistro da un lamerino rovesciatosi e riportò la frattura del femore. Dopo avute le cure di un medico del luogo, il Cabrich venne portato con un piroscafo a Trieste ed accolto all'Ospedale, nel quarto riparto. I medici ritengono che il poveretto ne avrà per almeno due mesi.

Il funerale d'un bambino, i cocomeri dell'ubriaco ed il ragazzo che porta i fiori. Nel bigio, quieto, tedioso pomeriggio di ieri scendeva la via del Farneto uno stuolo di accompagnanti, in lungo e lamentoso salmodiare, il funerale d'un bambino: carro bianco a dorature, molte torce, molti fiori.

Anche molta vita, dietro il carro della morte: una schiera di ragazzini composti, ma che non possono tacere un momento. Ce n'è uno in coda al corteo, vestito di rigatino, con il naso curiosamente all'aria, con la mano protesa in alto a reggere un manipolo di fiori fiammanti.

Transita la via e rasenta il corteo un popolano vestito degli abiti festivi reggendo nelle braccia ripiegate due enormi cocomeri. E' un po' alticcio, forse, perchè si regge male e traballa: a un tratto, senza veder dove vada, dà di cozzo nel pilastro d'un fanale, perde l'equilibrio e s'abbatte a terra; e gli ruzzolano, liberati, giù per la via, i suoi enormi cocomeri, che scoppiano a mostrare il loro vivissimo granato.

Il popolano vorrebbe rialzarsi, rincorrere.... i brani dei succosi cucurbitacei; ma ecco che dal corteo funerario esce correndo il ragazzo dagli occhi incantati e dal manipolo di fiori, e lanciarsi sui pezzi del frutto, afferrarne due e affondarvi dentro le mani e la bocca, mangiandone avidamente, slavandosene tutto. Il popolano, all'inatteso atto «perspicace» del ragazzo, anzichè adontarsi, è colto da un piacevole riso e batte le mani con sincero entusiasmo:

— Bravo mulo! Se vedi che no te xe bestia! Te prometi ben...

Il ragazzo, senz'essere spaventato, volge sull'uomo, curiosi, i suoi grandi occhi incantati, raccoglie ancora un brano del rosso cocomero e, reggendo molto alto e molto stretto il suo manipolo di fiori, si dà a correre all'impazzata, per raggiungere il suo corteo funerario, ch'è già lontano, laggiù...

Il popolano del cocomero lo sta a guardare stupito, e ripete come un ritornello:

— Bravo mulo: se vedi che no te xe bestia; te prometi ben...

Prepotenze ed eccessi. Ottomaro Kobal, di 24 anni, «masseur», abitante in via della Punta del Forno N. 5, l'altra sera, recatosi nella trattoria «Al Pavone», in via della Sanità N. 3, ordinò e bevve sette bicchieri di birra. Quando fu il momento di pagare, però, tentò di fuggire. Fermato dalla cameriera Maria Pecnik, e invitato a fare il suo dovere, egli per tutta risposta le assestò uno schiaffo, ed essendo intervenuta la padrona ed altre persone, afferrò una sedia e roteandola attorno, si fece largo, rompendo anche una lampada a gas; poi, approfittando della confusione, guadagnò la porta e scappò. Denunciato all'ispettorato di via della Muda vecchia, una guardia, messa sulle sue tracce, lo incontrò in Piazza Cavana e lo arrestò. Accompagnato al commissariato, il Kobal negò ogni addebito, sostenendo persino di no naver messo piede in quel locale. Smentito dai testimoni, fu deferito al Giudizio. Il danno da lui arrecato ammonta a 16 corone.

* Ieri notte verso le 2, quattro individui che si trovavano in una certa casa di via della Pescheria N. 4, vi ordinarono della birra. Vedendoli brilli, la padrona si rifiutò di servir loro altri alcoolici. I quattro allora, si diedero a urlare, protestando, e poichè le «ragazze» presero le parti della padrona, si diedero a percuoterle. Uno di essi, poi, con una sedia, mandò in pezzi il lume. Alle grida accorsero due guardie, che potettero arrestare tre degli eccedenti. Al commissariato di via della Muda vecchia, essi si qualificarono per Nicolò Varin, d'anni 21, da Budapest, abitante in Androna del Pane N. 5, calderaio, Guglielmo Clincon, danni 18, calderaio, abitante in via della Procureria N. 6 e Giuseppe Accerboni, d'anni 24, marinaio, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1.

I tre negarono ogni incolpazione, ma, smentiti dalle donne, furono assunti a verbale e deferiti al Giudizio.

Il lamento di «Pipelet». Rodolfo Girosti, il portinaio della casa sita al N. 1 di via Galileo Galilei, contro il quale, in un accesso di gelosia per la moglie trentenne il guardiano notturno Giovanni Cocevar sparò ierlaltro un colpo di rivoltella, ci scrive, lamentandosi di essere stato dipinto come un seduttore, mentre si sente affatto innocente. «La mia coscienza è netta» - egli ci scrive in una pietosa lettera - e se mi recai parecchie volte in casa Cocevar, ciò fu, perchè siccome quel quartiere deve affittarsi, ho l'ordine di accompagnare gli inquilini che vengono a visitarlo. E' inutile che i Cocevar dicano che io sono innamorato. Ne ho abbastanza di mia moglie, che poveretta, è all'ospedale per un cattivo parto». Il Girosti chiude, dicendo che si rivolgerà all'autorità per chiamare a rispondere i Cocevar dell'azione svolta e delle dicerie fatte sorgere in suo danno.

Epilessia. Ugo M., di 26 anni, da Ferrara, arrestato iersera in via dell'Acquedotto, da due agenti, perchè bandito dall'Austria, appena arrivato al commissariato di via dei Bachi fu colto da un assalto epilettico così formidabile, che per tenerlo a freno e impedirgli di farsi male dovettero metterglisi d'attorno in sei. Avvertito, si recò sul luogo il signor Gino Treves che, aiutato da tre suoi infermieri, provvide a ridurre all'immobilità il disgraziato e a trasportarlo all'Ospedale. Il M. venne accolto nelle sale d'osservazione.

Il consiglio della moglie ed il naso rotto. Iersera, Mario Cernigoi, bracciante, d'anni 42, abitante al N. 594 della Pendice di Scorcola, si presentava alla Guardia medica con una ferita lacera al naso. Mentre lo si medicava raccontò:

— Mia moglie la gaveva ragion! Qualche volta se ghe dà torto ale done; e, inveze.... la me ga dito: «Mario no sta andar a lavorar che xe festa... Te ga fato tante feste per gnente; ogi sta a casa». No go volesto ascoltarla e son andà lo stesso a lavorar.... E me go roto el naso.

Se ne andò con il naso bendato.

Cronaca triste. - Un passeggero che impazzisce durante il viaggio. All'arrivo del piroscafo del Lloyd «Koerber», avvenuto ieri, dopo la visita commissionale, il medico portuale invitò a bordo il sig. Gino Treves per prender in consegna un passeggero che durante il viaggio da Bombay a Trieste aveva dato più volte segno d'alienazione mentale, prima gettando in mare delle monete d'oro, poi, gettando dal finestrino della cabina nella quale era stato rinchiuso, la sua giacca, e, negli ultimi giorni ancora tentando di spaccarsi il cranio contro le pareti. Il signor Treves condusse il disgraziato all'Ospedale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Egli è Riccardo Friske, suddito austriaco, ma di ignota pertinenza.

Un boccone ostruzionista. - In pericolo di soffocarsi. Iersera una urgente chiamata telefonica faceva accorrere la Guardia medica in via dei Montecchi N. 9, ove una donna soffocava. Il dottore d'ispezione si portò subito sul luogo e trovava Giuseppina Eremaz, d'anni 62, in preda a semiasfissia provocata da un pezzo di carne che le era rimasto, mentre mangiava, attraverso l'esofago. Servendosi d'una pinzetta, il dottore riuscì ad estrarre il pezzo di carne ostruzionista; ma solo dopo varie cure la povera donna, che aveva visto la morte assai da vicino, potè rinvenire.

Nonna e nipote atterrate da una bicicletta. Ieri nel pomeriggio, mentre Maria Romagnoli, di 72 anni, abitante in via dello Scoglietto N. 15, saliva con la nipotina Amneris di 6 anni, per via Chiozza, venivano entrambe atterrate da un ciclista che pedalava.

La bambina riportò contusioni e abrasioni alla coscia sinistra, e la nonna escoriazioni alla mano sinistra. Ricorsero entrambe alle cure della Guardia medica.

Fra donne. Luigia Saiz, di 26 anni, abitante in via del Solitario N. 11, iersera trovò alterco con altre donne e fu percossa in modo da riportare alcune contusioni al braccio destro e al capo. Recatasi alla Guardia medica, ottenne le cure opportune.

Disgraziato accidente. Carlo Sentich, di 14 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 18, iermattina battè il capo contro il battente di una finestra e riportò una ferita lunga sei centimetri, ledente il cuoio capelluto e la regione parietale destra. Il colpo fu così forte, che anche l'osso fu offeso. All'ospedale si voleva che rimanesse, dopo le prime cure, ma il ragazzo non volle saperne e si recò a casa.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo, ricorsero ieri alla Guardia medica: Renato Ganz, di 4 anni, abitante a Triestenico N. 532, con una ferita alla fronte. Natalia Rosenkranz, di 8 anni, abitante in via Giorgio Vasari N. 18, con una ferita al braccio sinistro. Giuseppe Frank, di 57 anni, bracciante, abitante in via dello Olmo N. 12, con una ferita al naso. Carla Angenfeld, di 12 anni, abitante in via del Crocifisso N. 5, con una contusione al ginocchio sinistro. Carlo Suban, di 16 anni, carrettiere, abitante alla Pendice di Scorcola N. 409, con alcune contusioni al braccio sinistro. Francesco Antoncich di 50 anni, carbonaio, abitante in via del Farneto N. 100, con una ferita all'occipite.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Carlo Nesbeda, di 13 anni, manovale, abitante in S. M. M. inf. N. 815, per una contusione al pollice sinistro; Stefano Cuccagna, di 31 anni, bracciante, abitante al Vicolo S. Fortunato N. 4, per una ferita di punta al crure sinistro; Guido Covai, di 17 anni, agente, abitante in via N. Cigotti N. 75, per una ferita lacera al pollice destro; Giuseppe Pangos, di 17 anni, falegname, abitante alla Pendice di Scorcola N. 614, per una ferita di taglio all'indice sinistro; Vladimiro Marincovich, d'anni 32, marinaio, abitante in piazza della Valle N. 2, per una ferita lacera sopra l'occhio sinistro; Giovanni Pippan, di 20 anni, abitante in Valle di Rozzol N. 604, per una ferita alla mano destra.

Corrispondenza aperta. - *Politicastro.* Il numero dei deputati della Camera di Vienna fu portato da 425 a 516 con la legge del 26 gennaio 1907. I partiti rappresentati sono nientemeno che 34. Si figuri se può essere il caso di specificarli in questa rubrica che, naturalmente, non è fatta per una sola persona. — *Di chi?* «La conobbe al vestir di color cento» ecc. è il primo verso del ritratto della discordia nel canto XIV dell'«Orlando Furioso» di Lodovico Ariosto non di Torquato Tasso che scrisse la «Gerusalemme liberata». — *Stufo e straco.* E se la prende con noi e con l'Osservatorio astronomico? Faccia le sue proteste contro il maltempo al gabinetto di S. M. Giove Pluvio magari in lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Bollo da oboli celesti X e carta, come dice chi s'intende di burocrazia, di concetto. — *Baro.* Senza dubbio il più disonesto è stato quell'altro, ma il più.... ingenuo è stato Lei che in ben due mesi non si è accorto di venir truffato quotidianamente. — *Per confrontare.* Nel vicino Regno d'Italia gli impiegati di Stato, così detti di ruolo, erano nel 1882, 97,052. Nel 1907 erano saliti a 138,063, con una differenza in più di 41,011. La spesa è aumentata nello stesso periodo da L. 168,203.747 a 279,214.818, il che vuol dire che la media degli stipendi è salita da 1733 lire a 2022. Ma queste cifre non indicano il numero totale degli impiegati. Il prof. Einaudi, in un suo studio su questo argomento nel «Corriere della Sera», colmava la lacuna, aggiungendo gli 80,172 impiegati straordinari e avventizi (i quali non tarderanno a entrare quasi tutti in pianta stabile), i 47,013 operai dello Stato, i 110,157 ferrovieri, i 2703 telefonisti, e i 122,000 pensionati. Tutto il personale stipendiato dello State italiano ammonta dunque a 598,108 persone, con una spesa annua di Lire 809,566,040. — *Magari così no.* Ma se abbiamo già risposto! La paglietta con l'abito di rigore è qualchecosa come gli stivaloni da palude per un acrobata vestito in maglia o come gli speroni alle scarpe d'un marinaio. — *Zara.* Potrà pulire quei mobili con un batuffolo di cotone imbevuto nell'alcool. — *Viva Tripoli.* A noi? Si rivolga alla direzione di quel giornale. — *Rolanda.* Ella è nata fatta per sposare un agente di polizia. Non ci prestiamo a simili trucchi. — *Contrastoni.* Come tutti i narcotici anche il «Veronal» agisce come deprimente del sistema nervoso e, preso in forti dosi, può produrre la morte. — *Myrto.* Ella stessa si è procurato il destino che ha voluto. Ricorda i bei versi del Graf?: «Hai tu commesso una colpa? - Ebbene, più mai, più mai - non te ne libererai - s'anco la morte ti spolpa - Tu vivi e peni. Talvolta - come una cosa passata, - credi d'averla scordata, credi d'averla sepolta - Ma no, ma no....» In tali condizioni Ella deve comprendere, da donna onesta, il dovere di rinunciare ad ogni vantaggio personale per il bene del Suo bambino e dell'uomo di cui ha tradito l'affetto. Sopporti le conseguenze del fallo commesso e si rassegni a riconquistare la stima e l'affetto del fidanzato attraverso il Calvario ch'Ella stessa ha innalzato sul cammino della Sua vita. — *Gisella M.* Provi a pulire quel velo con la benzina.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.—, ore 2 pom. 20.5 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 757.5. Oggi: Alta marea 9.44 ant. e 8.45 pom. - Bassa marea 3.09 ant. e 3.03 pom.

Ogni giorno una.

— Siete docile e rispettosa? - domanda una signora alla nuova cameriera. - Sapete astenervi dal rispondere?

— Oh! per questo, signora, può stare perfettamente sicura: sono stata per tre anni impiegata ai telefoni.

I ragazzi esploratori

Fra tutte le istituzioni a favore dell'infanzia e della giovinezza, il cui rapido e fiorente sviluppo costituisce una delle caratteristiche ed uno dei vanti dell'epoca nostra, nessuna forse fu accolta con tanta simpatia ed ebbe dovunque un così grande successo come quella dei ragazzi esploratori, i cosidetti «boy-scouts» dei quali abbiamo avuto altra volta occasione di parlare. Questa istituzione sintetizza, nella sua applicazione pratica una tale innovazione nel sistema educativo, da meritare veramente quel favore che essa ha trovato dovunque.

La paternità di questa istituzione è dovuta al generale Baden-Powell, dell'esercito inglese, il quale all'epoca della guerra anglo-boera ebbe occasione di constatare una notevole differenza dal punto di vista dell'educazione fisica e morale fra i soldati inglesi propriamente detti, e quelli appartenenti agli eserciti coloniali, come gli australiani, i canadiani, i neo-zelandesi, eserciti formati quasi esclusivamente da volontari. Ricercando le cause di questa inferiorità, col desiderio di porvi rimedio, il generale inglese ebbe la convinzione che essa derivi dagli effetti dannosi che la super-civilizzazione e le condizioni artificiose della vita moderna esercitano sull'organismo e sulla morale dei fanciulli e dei giovani in Europa, e concepì quindi il piano di porre i giovanetti, per quanto possibile, al contatto con la natura per apprenderne i vivi ed eloquenti insegnamenti che da essa derivano e che sono indispensabili per la formazione delle qualità virili del carattere.

Il generale inglese cominciò col proporre ai fanciulli ed ai giovanetti di condurre un genere di vita atto a conquistare tutte le loro simpatie perchè corrispondente ai loro più ardenti desideri, ai loro istinti di avventura, alla passione caratteristica di quell'età per la vita romantica. I primi allievi di Baden Powell, vestiti nel costume dei pionieri del Farwest, passavano le loro giornate nei boschi e sotto le tende, dedicandosi a giuochi all'aperto e ad esercizi a corpo libero che contribuivano a dar loro l'abitudine dell'audacia, della pazienza, della calma, dell'equilibrio fisico e morale.

Ma ben presto il generale inglese si accorse che questo programma non era sufficente e che era necessario di completare questa istituzione per farne un'opera di miglioramento morale della razza. Egli si propose quindi di educare i suoi allievi non meno efficacemente all'altruismo, allo spirito di sacrificio e di dovere sociale che costituiscono le caratteristiche principali dell'uomo chiamato a compiere interamente nel seno della società civile il suo dovere di cittadino. Per ottenere questo risultato egli si richiamò alle leggi dell'antica cavalleria, adattandole all'uso dei giovani e formandone una legge, alla quale ogni ragazzo che fa parte dell'istituzione giura di mantenersi fedele. Questa legge fa dell'istituzione un fattore di educazione sociale della più alta importanza ed essa ci spiega il successo che lo «Scoutismo» ha riportato in tutti i paesi del mondo civile, conquistandosi l'appoggio e l'incontrastato favore dei pedagoghi, delle autorità, degli igienisti. Presentemente vi son circa trecentomila ragazzi esploratori in Inghilterra, più di mezzo milione agli Stati Uniti, e si contano a migliaia in Russia, in Scandinavia, in Spagna, in Germania, in Belgio, in Italia. L'istituzione fiorisce con slancio meraviglioso in tutte le colonie inglesi, nelle quali si formano i corpi dei ragazzi esploratori e perfino il Giappone ha salutato con vivo entusiasmo l'iniziativa e l'ha adottata.

In tutti i paesi l'istituzione ha subito una speciale trasformazione a seconda dei gusti e delle tendenze dei popoli che l'hanno adottata, ma non dappertutto si è saputo rispettare l'essenza e lo spirito di questo sistema di educazione. In certi paesi se ne son fatti, come in Germania, dei battaglioni scolastici che hanno lo scopo di sviluppare nei ragazzi la passione militare. A detta dei fondatori della istituzione e di quelli che ne hanno studiato e sorvegliato lo sviluppo, questo è un errore dei più gravi; i ragazzi esploratori non devono affatto somigliare ad un esercito nè avere gli scopi delle società di preparazione militare. Il generale Baden Powell e sir Francis Vane, direttore della Lega mondiale dei ragazzi esploratori, hanno protestato anche recentemente nel modo più energico contro questa interpretazione.

Infatti se noi osserviamo il metodo di educazione seguito, vedremo che quello dei ragazzi esploratori dev'essere proprio diametralmente opposto a quello della cosidetta istruzione militare. L'ufficiale istruttore vuole ottenere soldati, disciplinati, animati dello spirito d'offensiva; il maestro degli esploratori tenta di agire individualmente su ogni ragazzo per svilupparne le qualità latenti che esistono in lui: in altre parole l'istruzione militare è collettiva, quella dell'esploratore è essenzialmente individuale; ed è merito precipuo della dottoressa Montessori di Roma, una delle più eminenti autorità nel campo della moderna pedagogia, di aver accentuato questo punto.

La disciplina militare è imposta al soldato sotto minaccia di severe punizioni; l'esploratore invece è messo innanzi alla sua propria coscienza, che l'istruttore deve sorvegliare, facendo nascere in lui in tutte le occasioni possibili, il sentimento della responsabilità e del dovere. Il ragazzo viene abituato ad agire da sè, di propria iniziativa, risolutamente di fronte ai pericoli ed agli ostacoli, ad agire insomma come un individuo cosciente delle proprie azioni.

Il valore profondo di questo sistema educativo è dato anche dalla poesia intima e profonda che esso racchiude. Per questi giovani avvezzi a vivere a contatto con la natura, le piante, i fiori, gli animali, sono esseri familiari che essi amano e conoscono poichè essi si sentono quasi profondamente radicati nella natura. L'ideale elevato di poter vivere nel vero, nel buono, nel bello, dà alla sua vita un valore poetico che è particolarmente caro ai giovani; ed i successi finora ottenuti sono certo tali da giustificare la simpatia che questa istituzione ha incontrato. La legge degli esploratori è tale da escludere qualsiasi tendenza politica e qualsiasi influenza religiosa. Appartengono all'istituzione ragazzi di tutte le confessioni e vi domina la più larga tolleranza.

Ci sembra interessante citare i comandamenti degli esploratori francesi. Il primo è quello di amare la patria al di sopra di tutto; il secondo impone il culto della giustizia, dell'onore e il rispetto della parola data; il terzo suona: detesta la menzogna e la vigliaccheria; il quarto raccomanda di essere severo verso sè medesimo, gentile e servizievole verso gli altri; il quinto: obbedisci con

gioia senza lagnarti e senza recriminazione; il sesto: non essere chiacchierone nè fanfarone, ma sii tenace nelle tue imprese; il settimo: sii sempre pronto ad aiutare i deboli anche a costo di mettere in pericolo la tua vita; l'ottavo raccomanda la sobrietà ed il sangue freddo; il nono la bontà verso gli animali, il decimo, infine, impone di cercare ogni giorno di compiere una buona azione od un atto utile ai propri simili.

Gli esploratori escono tutte le domeniche e durante le loro gite si dedicano ai giuochi all'aperto ed agli esercizi sportivi. Nell'istituzione non vengono accettati ragazzi di età superiore ai 18 anni.

Abbiamo creduto importante di riassumere, da un bellissimo rapporto recentemente pubblicato da un'autorevole rassegna francese, questi dati intorno all'istituzione. Trieste, per lo sviluppo magnifico ed ammirabile dei suoi Ricreatori, ha certamente già fatto un passo importantissimo nel senso stesso e verso la stessa meta. Sono certo però in gran numero i cittadini che, non potendo inviare i loro figli ai Ricreatori e desiderando averli a sè vicini, sarebbero pur lieti se essi potessero, assieme ai loro compagni che frequentano i Ricreatori, godere di un così moderno, così sano sistema di educazione. Dall'allargamento dei benefici dei Ricreatori in questa o in altra consimile forma, sul modello dell'istituzione inglese, noi crediamo che potrebbe scaturire un grandissimo, inestinguibile vantaggio all'educazione fisica, morale e civile dei nostri figli.

Dr.

TEATRI

Eden. Entrambi i numeri del «Pathé journal» sono interessantissimi e in modo speciale i quadri: «Grave disastro ferroviario», «Enorme incendio nelle officine del Standard-Oil» e «La festa della vergine dei gigli, a Napoli». Anche le cinematografie: «L'infedele» e «Max non ama i gatti», furono molto gustati. Il comico Wulsthof ed il ventriloquo Carro ottennero il solito caloroso successo.

Minimo. Folla alle rappresentazioni festive di ieri. La graziosa commediola in due atti: «Nessun va al monte», di Giacinto Gallina fu recitata con brio ed affiatamento. Il Bratti creò una macchietta gustosa: l'uomo che ripete le parole. Ottima e spigliata l'interpretazione da parte della Casilini, della Leon, della Uggeri, nonchè degli attori Uggeri e Carani. Questa sera avremo la beneficiata della distinta attrice signora Amalia Casilini, con le «Nozze d'oro», nuova di G. Sabalich e il «Casino di campagna» di Kotzebue. Domani, domenica, si replica «El moroso de la serva» di Bepi Bevilacqua. Luned: «I quattro rusteghi» di Goldoni.

SPETTACOLI D'OGGI.

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Concerto militare.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12. Concerto orch. sotto la dir. Lazare.

MARINA E NAVIGAZIONE

Nuove costruzioni navali in Inghilterra

Nel cantiere della Workman, Clark & C.o, di Belfest, è stato varato per la «Blue Iunnel Line» il piroscafo «Ulisses», da carico e da passeggeri; lunghezza 580 piedi; 14.500 tonnellate lorde; 350 passeggeri di prima classe su tre ponti al centro; sette stive, di cui una isolata per trasporto di carne congelata. Macchine a triplice; tre caldaie a doppia fronte e due monofronti, multitubolari con tiraggio forzato. Sarà addetto alla linea dell'Australia. E' gemello del «Nestor», varato in aprile u. s. dalla stessa ditta per la medesima società.

★ «Altendant», dalla Harland & Wolf, di Govan, per la «Dempster» di Liverpool; 131, 3×27; 300 tonn. lorde; cinque paratie stagne estese al ponte principale; doppio fondo per zavorra d'acqua; tre ponti e cassero; salone per passeggeri sul ponte principale. E' destinato al trasporto di passeggeri per i piroscafi «express» della «Demster» nella baia di Lagos e per operazioni di rimorchio.

★ «Keltier», dalla R. Thompson & Sons di Southwick, per la «Antwerpsche Zeevart Maatschappij» di Anversa; 310×44,6 e 22,3; un ponte, cassero, castello e tuga; quattro boccaporte; sei alberi di carico; macchine a triplice (21¼, 36, 59×39); caldaie da 180 libbre.

★ «Borgland», dalla «Blyth Shpbdg» di Blyth, per l'armatore P. Olsen di Cristiania; 335, 4×46, 6×25; un ponte, cassero, castello e tuga; doppio fondo cellulare e cisterna poppiera per zavorra d'acqua; luce elettrica; macchine a triplice (24, 38, 64×42).

★ La «Elder Dempster Cy.» ha ordinato ad una ditta di Leith la costruzione di due piroscafi per servizio costiero di 135×25×10.

★ La «Hall Line» di Cardiff ha ordinato ai cantieri Doxford & Sons e Readhad due «cargo-boats», uno da 8100 e l'altro da 7900 tonnellate; uno dovrà essere consegnato in dicembre 1913 e l'altro in giugno 1914.

★ «Viscount Ridley», una potente draga per fondo roccioso di tal nome è stata costruita dalla Fleming & Ferguson di Paisley per le autorità portuarie di Blyth; 136×30×11,6; può scavare roccie ad una profondità di 45 piedi; la potenzialità contrattuale è di 200 tonnellate all'ora. Ma alle prove ne diede una di 273.

★ «Cowpen», altra potente draga per fondo roccioso destinata al porto di Blyth e costruita dalla Ferguson di Glasgow; 205×41×16,9; lo scafo è suddiviso in 12 compartimenti stagni. Può scavare circa a 50 piedi; ha 46 secchie di 20 piedi cubi ciascuna; alle prove diede un rendimento di 1000 tonn. in un'ora e 34 minuti.

★ «Radnorshire», costruito dalla Batram & Sons di Sunderland per la «Royal Mail»; 398×52×35; a «shelter deck», è munito abbondantemente di alberi di carico e verricelli; ciascuna boccaporta ha un albero di carico da 15 tonnellate. La boccaporta principale è di 30×20 piedi; l'apparato motore a triplice espansione (26.43.41×48); tre caldaie monofronti da 18 libbre. Il tonnellaggio lordo è di 4301 tonn.; il netto 2694 e la capacità di carico 8000 tonn. peso morto. Alle prove ha dato una velocità di 12 nodi.

★ «Patuca»; a doppia elica, costruito dalla Workmann di Belfast per la «Elder & Fuffes» di Londra, e destinato al trasporto di frutta fra l'Inghilterra e il centro America, è lungo 432 piedi, ha 6103 tonnellate lorde, può contenere 70 passeggeri di prima, l'apparato motore si compone di due macchine a triplice alimentate da quattro caldaie.

★ «Holtye», dalla «Northamberland» di Howdon on Tyne, per gli armatori F. S. Holland di Londra, 420×53; macchine a triplice (26½.44.72×48); 8400 peso morto.

Costruzione di navi a motore in Svezia

«Liusne Jernverk», nave a motore; 173,11×28,2½×13,1½; 477 tonn. lorde; motore «Diesel» a due tempi con 4 cilindri di 1,2 3/16 piedi di diametro ed 1,8 7/8 corsa di stantuffo; capacità di carico 29.804 piedi cubi; 198 tonnellate di zavorra d'acqua; potenza dei motori 283 cavalli; 9,7 nodi di velocità; consumo di combustibile 0.207 kg. all'ora. Costruito per conto di armatori svedesi dalla «Göteborgs Nya Verkstads» di Göthenburg.

★ La «Göteborgs Nya Verkstads Aktebolag» di Göthenburg ha in costruzione un petroliero a motore di 7000 tonn. per conto della Società «Nohel» di Pietroburgo. Sarà munito di due motori «Diesel-Polav» di 1650 cavalli ciascuno.

Per l'apertura del Canale di Panama

In vista dell'apertura del Canale di Panama, il Governo cileno ha chiesto al Parlamento di votare un credito di lire 12.500.000 per il miglioramento dei seguenti porti: Antofagosta, Mexillones, Arica, Valdivia, Golcahuano, Llico, Puerto Saavedra, Iquique e Constitucion.

★ Il ministro delle colonie francese è in trattative con quello degli affari esteri per la creazione di nuovi porti a Tomatova e Gibuti e per il miglioramento dei porti delle Indie Occidentali francesi, in vista dell'apertura del Canale di Panama.

Marina Giapponese. Nuova Società

Dal 1. settembre p. v. la Società di navigazione «Suzuki & Co.» metterà in servizio sulla linea regolare fra il Giappone ed i porti americani del Pacifico altri cinque piroscafi: «Nankia Maru», «Shinsei Maru», «Zikoku Maru» e due altri acquistati recentemente, tutti dalle 6 alle 8 mila tonnellate peso morto.

Dal Giappone al Pacifico i nuovi piroscafi trasporteranno carico generale ed al ritorno in Giappone porteranno cereali.

La ditta Suzuki possiede i più grandi mulini da cereali dell'Estremo Oriente.

★ Un gruppo di capitalisti giapponesi, in gran parte di Rohe, con alla testa la ditta Suzuki di Rohe, ha formato una nuova Società di navigazione con il nome di «Compagnia di navigazione della Manciuria Meridionale», con un capitale iniziale di 500.000 yens. Saranno in principio messi in servizio tre piroscafi. La sede della Società è a Daisen con agenzia a Rohe.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Metcovich», cap. G. Quarantotto, da Venezia con 115 passeggeri; «Koerber», cap. C. Zamara, da Sciangai, scali e Porto Said con 32 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Venezia», cap. M. Cebalo, da Venezia con 231 pass.; «Sarajevo», cap. A. Buntielich, da Spalato; «Cyclops», cap. S. Gamulin, da Venezia; «Perla», cap. G. Navarin, da Cardiff; «Fiume», cap. F. Marocchino, da Fiume con 14 pass.; «Dubrovnik», cap. V. Lujak, da Cattaro; «Albania», cap. N. Jovanovich, da Gravosa; «Kupa», cap. F. Bunicich, da Patrasso con 6 passeggeri.

Il piroscafo italiano «Tripoli», cap. E. Macaluso, da Venezia con 4 passeggeri.

Il piroscafo ellenico «Aghios Spiridion» cap. C. Lichiardopulo, da Santorino.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd «Semiramis» per Brindisi e Alessandria; «Urano» per la Tessaglia, Costantinopoli e Odessa; «Metcovich» per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Caterina Gerolimich» arrivò il 14 a Nicolajeff; «Campania» partì il 4 da Buenos Ayres per Trieste; «Himalaia» arrivò il 9 a Nuova Orleans; «Alfa» partì il 5 da Orano per Filadelfia; «Vega» il 1. da Orano per Buenos Ayres.

Lloydiani. «Bohemia» proseguì il 14 da Sciangai per Hongkong; «Vorwaerts» il 14 da Sciangai per Yokohama.

Per l'Istria e la Dalmazia: **Pathéfono Salone Concerto, Trieste,** Piazza della Borsa 14

La miniera meravigliosa

Proprietà letteraria-Riproduzione vietata

(76)

E senza arrestarsi ad un gesto di meraviglia incredula del giovane, proseguì:

— Mi stimate perchè ignaro di quel che sia Cora Helvitt, la creatura miserabile, colpevole, che compie la sua redenzione.

E allora, convulsa, piangente, straziata, fece la sua confessione.

Parlò delle sue origini, delle sue avventure, della sua caduta, dei suoi rimorsi, della sua conversazione, del perdono chiesto ed ottenuto da Berta di Guer.

Michele tentò di interromperla e imporle silenzio.

— Ve ne prego, signora, non vi torturate. Che bisogno c'è ch'io sappia tutto ciò? Poichè Berta vi ha perdonata e stimata, io giustifico il suo atto e unisco alla sua la mia stima.

— No - gridò Cora - Berta non sa tutta l'orribile verità. Ella ignora il più spaventevole, non sa di quale odiosa missione io sia stata incaricata.

— Una missione? Che dite?

— Dico che il mio compito presso di voi doveva consistere nel farvi dimenticare Guer e la vostra fidanzata e, trascinandovi nelle colpevoli azioni, dar modo a Berta di accusarvi e condannarvi, ed all'uomo che qui mi ha inviata fornire il mezzo di sostituirvi presso la tradita, e sposandola di porre la mano sul tesoro da voi custodito, sulla miniera d'oro che esplorate.

— Ah! - gridò Mohun - voi avete proprio ragione. Ciò è infame!

S'era levato in piedi e camminava a passi concitati lungo lo stretto spazio della tenda. Evidentemente, l'orrore ed il disgusto producevano il loro effetto.

Egli indietreggiava dinanzi a quella donna colpevole delle più odiose infamie.

Cora lo sentì, ma torcendosi le belle mani bianche, proseguì:

— Questo compito, signore, l'ho accettato, ma voi sapete come io l'abbia adempiuto.

Meglio di qualsiasi difesa, quelle parole ricondussero alla calma il giovanotto.

— E' vero - diss'egli - so come vi siete diportata, voi generosa, devota e coraggiosa. Avete fatto il contrario di quanto vi era stato imposto e ve ne ringrazio.

Ma perchè accettare, quando avreste agito così in contraddizione?

— Perchè? - diss'ella - perchè Ponzio Higgins, s'io avessi rifiutato, avrebbe scelto qualche altra donna.

Quando un uomo dispone di milioni, trova ciò che vuole, e non gli sarebbe stato difficile assoldare una bella creatura che avrebbe agito perfettamente secondo il suo pravo desiderio.

Le anime umane percorrono tutto il cammino, dalla santità alla dannazione.

Non ne sono io un esempio? Ma Dio mi ha toccata e redenta per mezzo d'un suo angiolo adorabile, per mezzo della fanciulla che vi ama, e che voi amate.

— Posso dirvi, signora, che vi ammiro, vi ammiro ancora. Voi non avete mai lasciato di parlarmi di Berta, voi me ne avete rievocata l'immagine, avvivato il ricordo. E pertanto voi siete bella, signora, voi siete giovane, istruita, desiderabile, e potevate quindi conquistare, sedurre l'uomo che dovevate perdere.

Con voce sorda, interrotta da singhiozzi, Cora proferì:

— Perchè il mio amore sarebbe stato per quell'uomo un'infamia, ho fatto tacere il mio cuore.

— E così... - chiese egli agitato - voi avete provato per me?...

Ella si alzò, diritta e dignitosa; la sua voce divenne ferma, i suoi occhi asciutti.

— Abbiamo parlato troppo su questo argomento.

Una parola di più ci condannerebbe. Io non voglio essere per voi che Cora Helvitt, la donna redenta, l'amica e confidente di Berta di Guer.

Mi sono data per iscopo di combattere i disegni abbietti di cui entrambi siete l'oggetto, e raggiungerò il fine propostomi.

Devo salvarvi e rendervi alla felicità. Oh! ch'io muoia dopo!...

— Morire? - gridò Michele con slancio - perchè morire?

— Perchè, dopo la rivelazione di questa sera, comprenderete come non mi sia possibile dividere la vostra esistenza, e nello stesso tempo come l'allontanamento, la separazione, l'addio, sarebbero più orribili e dolorosi della morte.

Egli s'avanzò verso di lei, con le mani tese, e prendendo quelle che la giovane donna gli abbandonava, le portò rispettosamente alle labbra.

Una parola profonda salì dal suo cuore.

— Signora, - diss'egli - perdonatemi il disgusto naturale di poco fa, e non vogliatemene male. Sappiate che nutro per voi la più viva delle ammirazioni, la più pura delle simpatie.

Non parlatemi d'addio, di separazione e di morte. Saprò bene allontanare da voi ogni minaccia e strapparvi alle vostre sinistre previsioni.

Fino che avrò un soffio di vita...

Cora l'interruppe bruscamente, stringendogli il braccio:

— Un soffio di vita? Che dite? Non sono qui forse per salvarvi dall'odio implacabile dell'uomo che mi accompagna?

— Dell'uomo che vi accompagna? - ripetè Michele - di quel Pietro Noll Grunger?

— Egli non ha un tal nome, ed è il vostro mortale nemico.

Un riso sordo sfuggì dalla gola del giovane.

— Allora è lui, lo conosco, l'ho riconosciuto fin dal nostro primo incontro.

Per rispetto a voi non volevo convincermene. Lo so: è Samuele Higgins, il pirata che ha sfuggito ad Auckland il capestro da me preparatogli, perchè giudicato innocente dai giudici inglesi.

— Ah! - fec'ella indietreggiando - ma non sapete il resto.

Egli è fratello di Ponzi Higgins, ed entrambi sono figli d'uno dei fondatori della grande società Tweed, Higgins e C.o. Sam è il maggiore, Ponzio il minore.

— L'ignoravo. Ve ne ringrazio.

— Ed ora che farete? Lascerete i boeri e raggiungerete la Francia. Berta aspetta da voi ogni salvezza.

Michele abbassò il capo. Il problema l'imbarazzava.

— So - rispose il giovane - che ucciderò quell'uomo come un cane.

— No - disse Cora con forza - non dovete ucciderlo.

Qualche cosa che rassomigliava ad un sospetto, passò nell'occhio del francese.

— Perchè non lo dovrei? - domandò - è un bandito, è un traditore di questi eroici boeri ed il mio personale nemico, che s'adopera per vendicarsi e per uccidermi.

Sono nel caso di legittima difesa.

Cora lo guardò negli occhi.

— Non lo ucciderete, perchè voi siete leale e generoso. Quest'uomo m'ha giurato di lasciare il campo ed il paese entro le quarantotto ore concessegli da me, e non bisogna ch'io manchi alla promessa data.

Michele aggrottò le sopracciglia con un moto di cattivo umore.

— Avete commessa una imprudenza, signora. Chi vi dice che, lasciando il campo, non si diriga direttamente dal generale Bruce Hamilton, che ci sorveglia, per dargli precisi indizi su noi?

Ella curvò il capo con profonda tristezza.

— E' vero: ho sbagliato; Ma ho data la mia parola.

— Potrei rispondervi che non ho data la mia, ma, per compiacervi, mi tengo legato alla vostra promessa.

Per quarantotto ore quell'uomo non sarà molestato.

Tuttavia - aggiunse - voi non riterrete sconveniente che io prenda delle precauzioni.

Uscì dalla tenda e girò intorno il suo sguardo.

Il declivio era deserto. Nessun'ombra si vedeva nella distesa senza limiti che la luna inondava d'un biancore tenue e brumoso.

Un trenta o quaranta metri a destra, Alain Kerdic vegliava solitario.

— Sei tu là, Alain? - chiese Michele a bassa voce.

— Son qua, comandante e ai vostri ordini - rispose l'ex marinaio.

Michele gli fe' un cenno di avvicinarsi, e gli dette un ordine rapido.

— Torna all'accampamento, prendi i dieci uomini migliori del plotone e vieni qua, coi cavalli sellati e bardati, le armi cariche, per montare la guardia attorno alla tenda. Dormirete per turno.

P. MAEL. (Continua).

Fra addetti al tram a Pola

(Trib. circ. di Rovigno)

Rovigno 14. Sotto la presidenza del cons. dott. Signori ebbe luogo il dibattimento al confronto di Mario Pelizzan di Ferdinando, da Gorizia, d'anni 31, meccanico addetto all'Officina della tramvia elettrica di Pola, accusato del crimine di grave lesione corporale.

Dopo un violento diverbio che ebbe luogo fra l'accusato e il suo collega Giovanni Berger, il primo colpì l'altro con una chiave inglese alla tempia destra, producendogli una ferita della grandezza di un tuorlo d'uovo di gallina, come la descrive la perizia medica, e dalla quale uscì anche della materia cerebrale. Si tratta insomma di una ferita grave assai che importava pericolo di vita.

Al dibattimento l'accusato ammette di esser colpevole, ma sostiene di esser stato provocato dal danneggiato il quale pretendeva che licenziasse al movimento un carrozzone che non era ancor pronto, mentre egli, accusato, si opponeva sia per la responsabilità propria, sia per non determinare disgrazie; e poi lo coprì d'ingiurie, offendendo anche nell'onore la di lui madre. Si fu allora che egli, volendo reagire con efficacia, vibrò al suo avversario un pugno al viso, non avvertendo che teneva ancora in mano la chiave inglese.

Il danneggiato conferma il fatto, nega di aver provocato l'accusato e sostiene che questi lo colpì a tradimento, quando la contesa fra di loro era del tutto cessata. Narra che si sente ancora debole, che ha molto sofferto e soffre ancora non rari dolori al capo, che la ferita non è ancora completamente guarita. Giura che l'accusato fu il provocatore, e chiede indennizzo di 3 cor. al giorno per 38 giorni di lavoro perduto, rinunciando a quello per i dolori sofferti.

Dei testimoni, uno dichiara che l'accusato fu provocato dal Berger con ogni sorta d'insulti, mentre altri dichiarano che l'accusato avrebbe colpito il Berger quando il litigio era già cessato.

Dopo la requisitoria del P. M. sost. proc. di Stato dott. Steffè e la difesa del dott. Cerlenizza il quale sostenne la mancanza nell'accusato dell'intenzione criminosa e quindi trattarsi nel caso concreto di semplice contravvenzione contro la sicurezza della vita, la Corte dichiarò l'accusato colpevole come in accusa e lo condannò ad un anno di carcere duro, inasprito con un digiuno al mese, con ciò che nella pena gli deve esser computato il carcere subito dal 30 giugno fino al giorno del dibattimento e a pagare al danneggiato cor. 114 per lavoro perduto.

★ Con sentenza del Giudizio distrettuale di Parenzo dd. 28 giugno, il signor Antonio Starè fu Martino, da Trieste, impiegato al Consiglio agrario provinciale dell'Istria in Parenzo, veniva condannato a una settimana d'arresto, per aver addì 17 marzo tolto, allo scopo di appropriarsela, dal portafogli del suo collega d'ufficio Daniele Dari, una banconota da 20 cor. Il signor Starè produsse ricorso contro la sentenza ed il ricorso venne oggi discusso davanti a questo Tribunale quale Giudizio di ricorso, al dibattimento presieduto dal cons. Corazza. Dopo l'arringa del difensore dott. Robba, la Corte condividendo le di lui vedute, dichiarò non esser risultato provato il fatto posto a carico del signor Starè, cassò la sentenza del primo giudice e mandò il signor Starè completamente assolto.

Per le prossime elezioni amministrative

a Fiume

Fiume 14. Il magistrato civico ha fatto affiggere agli albi la notificazione concernente l'esposizione delle liste elettorali amministrative per le prossime elezioni generali della Rappresentanza municipale. Date le condizioni attuali, questa circostanza, di solito tanto comune, ha suscitato l'interessamento più vivo dei cittadini per i quali la data delle elezioni è ancora un'incognita. L'opinione dei meglio informati è che le elezioni saranno indette appena nel prossimo gennaio.

★ Oggi verso le 11 ant., il signor Domenico Bertoli, di 57 anni, cittadino italiano, direttore delle «Riunite fabbriche d'aceto» in Piazza Eneo, entrato nel suo ufficio e sedutosi dinanzi a una scrivania spiegò un giornale che aveva acquistato poco prima da uno strillone e si pose a leggerlo. D'improvviso stramazzò sul pavimento. Era stato fulminato da un attacco d'apolessia. Dopo i rilievi di legge la salma fu portata alla cappella mortuaria del cimitero.

BIZZARRIA.

«Dite pure che sono poco scaltra»
Dicea la poverina -
Ma ogni donna più fina
Avria dovuto lasciarsi ingannare.
Mi diceva parole così care
E m'ha date una lettera
Posta in un'altra.

Spiegazione del giuoco precedente:
ORA. ERA.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 15 agosto

MILANO 15. Borsa chiusa per il Ferragosto. Si riaprirà lunedì 18 corr.

PARIGI 15. Borsa chiusa.

BERLINO. Rend. austr. convert. —.—, Rend. aust. arg. 86.80, Rend. aust. oro 91.75, Rendita ungh. oro 4% 86.20, Azioni Credit aust. —.—, Lombarde —.—, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.45, Parigi 81.—, Londra breve 20.45, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 107.—, Cambio Italia —.—, Laurahütte 164.62, Lotti turchi 159.—, Rubli, in banconotte 214.90, Disconto Commandit 183.37. ferma

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 86.55, Rendita austr. oro 92.—, Azioni Credit 198.30, Banca nazion. 147.20, Ferrate Stato 153.—, Lombarde 27.25, Cambio su Vienna 84.50, Londra breve 81.—, Parigi 20.45. calmo

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 95 3/4, Baltimore and Ohio 98 1/4, Canadà Pacific 218—, Chicago-Milwaukee and St. Paul 106—, Missouri Pacific 31—, Northern Pacific 109 3/4, Pennsylvania 112 1/2, Philadelphia and Reading 159 5/8, Southern Pacific 92—, Southern Railway Com. 24 5/8, Union Pacific Com. 152 1/4, Amalgamated Copper 72 1/2, Anaconda 35 3/4, U. S. Steel Corp. Com. 62 1/2.

Caffè. AMBURGO 15. (Chiusa). Santos good average p. settem. 47.75, per dicem. 48.50, per marzo 49.—, per maggio 49.25. staz.o

HAVRE 15. Santos good average per settem. 50 chilò) a 60.50, per dicem. 60.75. staz.o

Zucchero. AMBURGO 15. (Chiusa). Per agosto 9.42 1/2, per settem. 9.42 1/2, per ottobre 9.35—, per novem. 9.37 1/2, per dicem. 9.42 1/2, per genn. 9.45—. calmo

LONDRA 15. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9 3/4. staz.o

Cotoni. LIVERPOOL 15. Mercato staz.o Vendite 4000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. agosto 6.14, agosto-settem. 6.07, settem.-ottobre 5.97, ottobre-novembre 5.93, novembre-dicembre 5.88, dicem.-gennaio 5.88, gennaio-febbr. 5.88, febbraio-marzo 5.89, marzo-aprile 5.91.

Metalli. LONDRA 15. Stagno (Straits) Apertura 188 1/4, Chiusa 187 1/2, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apertura pronto 69 3/4, per 3 mesi 69 3/4.

Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

✝

Ieri nel pomeriggio cessava di vivere, dopo lunghe sofferenze,

ELENA Ved. NIGINO

d'anni 85

Le desolate figlie **AMALIA** ved. **FONZARI, MARIA** mar. **INGHERLE,** il genero **AGOSTINO INGHERLE,** in unione ai nipoti ed agli altri congiunti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno domenica 17 corr., alle ore 4 pom., partendo dalla casa N. 33 di via delle Settefontane.

TRIESTE, 16 agosto 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

Accasciatissimi, i genitori **Ernesto Volaric** e **Antonia Volaric** nata **Wald,** il fratellino **Ernesto** e la sorellina **Lucia,** dànno parte a tutti i parenti, amici e conoscenti della perdita del loro caro ed indimenticabile

VLADIMIRO

di mesi 16

I funerali seguiranno domenica 17 corrente, alle ore 9.30 ant., partendo dalla casa N. 5 di Campo S. Giacomo.

✝

Giovanni Bolmarcich

CAPITANO

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

L'addoloratissima consorte GIOVANNA n. SOVICH, le sorelle MARIA e ANNUNZIATA a nome pure di tutti gli altri congiunti presenti ed assenti dànno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 16 corr., alle ore 5 pom., movendo il convoglio funebre dalla Cappella del Civico Ospedale.

TRIESTE, 15 Agosto 1913.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.

OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCA fina offresi per cucina tedesca per Hotel, ottimi attestati. Offerte «Steiermark» al Piccolo. 6872 A

PERSONALE DI SERVIZIO.

RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

DOMESTICA friulana cercasi. Via Pietà prolungata 610. 6881 B

DOMESTICA pratica cucinare cercasi per piccola famiglia. Via Boschetto 10, porta 12. 6884 B

DOMESTICA cercasi per tutti lavori. Via Francesco 34, porta 8. 11744 B

DOMESTICA o prestaservizi cercasi da piccola famiglia. Madonna mare 4, IV, Lindi. 11754 B

DOMESTICA non giovane, brava, cercasi per piccola famiglia, paga cor. 24 mensili. Panfilo Castaldi 8, terzo. 11758 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 7.30 alle 3. Via Piccardi 24, primo. 11735 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8-12 ant. Salita Promontorio 10, II piano. 11764 B

PRESTASERVIZI cercasi. Farneto 1, p. III. 6873 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi a ore. Via Gelsi 5, porta 11. 6878 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CINQUANTENNE, friulano, sino recentemente guardia magazzini generali, cerca occupazione portiere casa signorile, banca ecc. Pregasi invitarlo a presentarsi sub «Portiere 11170» Piccolo. 11170 C

CORRISPONDENTE serbo-croato, abile italiano, traduzioni tedesco, buona conoscenza contabilità, offresi eventualmente subito. Offerte «1. Ottobre» al Piccolo. 6886 C

CHAUFFEUR meccanico, capacissimo cercasi posto privato. Indirizzo al Piccolo. 6882 C

CORRISPONDENTE tedesco-italiano, contabile, offresi; anche mezze giornate. Miti pretese. Scrivere «888» Piccolo. 11733 C

CONTABILE bilancista corrispondente, tedesco, serbo-croato, italiano, (sufficentemente) offresi. Scrivere «Accademico» Piccolo. 11778 C

CAMERA, camerino, cucina, cambio servizi, pulizia scrittoio o appartamento cerca distinta signora. Gentili offerte «Distinta vedova 11599» Piccolo. 11599 C

DISTINTA signora cerca posto quale donna di chiavi presso signora sola o vedova con bambine. Indirizzo Piccolo. 6695 C

GIOVANE diciassettenne, volonteroso, conoscenza italiano, tedesco, bella calligrafia cerca posto come praticante. Offerte sub «Zelante» 11731» Piccolo. 11731 C

INTAGLI, dorature, riparazioni mobili, traslochi, prezzi vantaggiosi, assume abile falegname. Perlmutter, Manzoni 18. 6137 C

IMPIEGATO italiano, tedesco, disponente alcune ore pomeriggio, offresi. Scrivere: «Mitissimo 1924» Piccolo. 6896 C

MEZZO lavorante pasticcere offresi. Indirizzo al Piccolo. 6875 C

PITTORE di stanze disponibile; eventualmente assume lavoro conto proprio. Indirizzo Piccolo. 6756 C

STENOGRAFA, dattilografa, italiana, celere, parla francese, tedesco, cerca impiego. Offerte «Esattezza» Piccolo. 6754 C

UOMO giovane, praticissimo, lavori di spedizioni, doganali, ferroviari, conoscente italiano, tedesco, slavo, cerca occupazione. Offerte sub «Onesto 6824» al Piccolo. 6824 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

BANDAIO abile lavorante cercasi prontamente. Via Solitario 19. 11775 D

LAVORANTE falegname cercasi. Belvedere 10. 6892 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via Sebastiano n. 2, piano IV. Hrovatin. 11768 D

MEZZO facchino robusto, ottimi attestati, cercasi, paga corone 18 settimanali. Indirizzo Piccolo. 6905 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Roiano S. Ermacora 53. 6734 D

MEZZA lavorante sarta donna, brava cercasi. Via Nuova 35, quarto, porta 15. 11741 D

MEZZO facchino per deposito vini cercasi prontamente. Stadion 19. 6858 D

PRATICANTE per negozio stoffe uomo cercasi. Indirizzo Piccolo. 6921 D

PORTIERE calzolaio o sarte piccolo stipendio, cercasi. Offerte «321» Piccolo. 11546 D

RAGAZZO per negozio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6919 D

SIGNORINA fatturista, dattilografa, con perfetta conoscenza lingue italiana, tedesca, cercasi per stabilimento industriale. Offerte con referenze «Stabile 6772» al Piccolo. 6772 D

SIGNORINE per scrittoio cercansi. Offerte sub «Agosto 1883» al Piccolo. 6385 D

SIGNORINE, signori praticanti (50 mensili), cercansi. Offerte «Assolti, contabilità» Piccolo. 11712 D

UOMO pratico per spaccio vini cercasi. Rivolgersi: Via Farneto n. 27, spaccio. 11765 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE

OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA splendida, con o senza vitto affittasi prezzo mite. Via Boschetto 13, II, porta 6. 11665 E

CAMERA grande, vuota, affittasi 24 agosto. Gelsi 14, primo, dalle 10-1. 11596 E

LETTO affittasi persona seria. Maurizio 2, III, destra. 11755 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Commerciale n. 18, IV p. 6831 E

STANZA ammobiliata, buon vitto completo, corone 70 mensili. Indirizzo Piccolo. 6764 E

STANZE (due, ad uso scrittoio affittansi. Informazioni: via Torre bianca 41, I. 6558 E

STANZA grande, ariosa, uno, due signori, volendo vitto affittasi. Madonna del mare 19, I, destra. 6524 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, davanti affittasi eventualmente vitto, a signorina impiegata o maestra. Gatteri 28, I. 11642 E

STANZA vuota, grande, bellissima affittasi, prezzo mite. Piccolomini 15, pianoterra. 11746 E

STANZA grande, vuota, altra ingresso quasi libero, stufa, gas, affittansi. Via Fontana 10, primo. 11736 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Conti N. 4, porta 2. 6866 E

STANZA grande, due finestre, ingresso libero, gas, affittasi. Via Boschetto 1, I. 6752 E

STANZA bella, ammobiliata, volendo vitto, affittasi prontamente. Belvedere 47, secondo. 11780 E

STANZA grande, ammobiliata, affittasi prontamente. Barriera 25, II, porta 14. 11783 E

STANZA ammobiliata, gas, stufa, affittasi prontamente. Via Barriera vecchia 11, I, sinistra. 11781 E

STANZA elegantemente ammobiliata sul davanti, eventualmente vitto affittasi. Rossetti 17, primo. 6918 E

STANZETTA ammobiliata affittasi da famiglia piccola, distintissima, preferibile marittimo, centro. Indirizzo Piccolo. 6883 E

STANZA elegantemente ammobiliata, due finestre, soleggiata, stufa, gas, ingresso libero, affittasi. Palestrina 2, porta 8. 11770 E

STANZA bella, ammobiliata, affittasi prontamente. Via Boschetto 1, secondo, sinistra. 6891 E

VITTO e alloggio per studenti a prezzi convenienti. Acquedotto 25, portinaio. 6894 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI

RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

FAMIGLIA onestissima cercasi per affidarle due bambine, rispettivamente anni 3½ e 2, preferibile senza uomini, ove vi fosse qualche bambino ed una stanza onde possa abitare il di loro padre. Offerte «O. S.» al Piccolo, indicando composizione famiglia, prezzo, ecc. 11748 F

STANZA piccola ammobiliata cercasi pel 1.o settembre presso famiglia tedesca, posizione centrica oppure vicinanze cantieri. Offerte sub «Oregon 6899» al Piccolo. 6899 F

STANZA ingresso libero cerca signore. Scrivere posta Barriera sub «Ingresso libero», verso scontrino. 11738 F

VITTO e alloggio cercasi per studente ginnasiale presso buona famiglia. Offerte «Aurelio» Piccolo. 6739 F

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ABILITANSI per primi settembre signori, signorine alla contabilità, tenitura libri, dattilografia con dieci dita, (metodo americano) in 24 lezioni. Onorario corone venti per una volta tanto. Studio Cernè, Stadion 11. 11751 G

FRANCESE colto impartisce lezioni conversazione, 80 centesimi. Offerte «Havre 6870» Piccolo. 6870 G

PROFESSORE tedesco cerca scolari per vitto, alloggio, doposcuola. Indirizzo Piccolo. 5825 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

COLLANA piccole perle bianche smarrita ieri dopopranzo. Trattandosi cara memoria generosa mancia portandola al Piccolo. 300 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO due o tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas, con giardino, cercasi 24 agosto. Offerte «Gnoli» al Piccolo. 11740 I

STANZE 2-3, cucina cercano sposi, centro. Offerte «Prontamente» Piccolo. 11756 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, closet, acqua, gas, subaffittasi 24 agosto cor. 750, secondo piano, città. Rivolgersi: Lazzaretto vecchio 17, Calò. 6846 L

APPARTAMENTI due, due stanze, camerino, cucina, magazzino 3 fori affittansi casa nuova Fabio Severo 64, angolo nuova traversale via Cologna. 6814 L

APPARTAMENTI comfort moderno, (due ultimi) prezzi ribassati, 2, 3, stanze, bagno, Colombo 1 angolo Marco, 2, 3 stanze Revoltella 463. 6797 L

APPARTAMENTI signorili 3-4 stanze, stanzini, comfort moderno, luce elettrica, casa nuova, affittansi. Via Palladio, angolo Petrarca. 6638 L

APPARTAMENTI ultimi due di tre stanze, camerino, bagno, cucina, tutto moderno, uno di due stanze, camerino, cucina, mezzanino affittansi. Via Giulia 74 d, d'angolo. Apposito incaricato dalle 3-5. 6656 L

APPARTAMENTI di tre stanze, camerino, due stanze, ripostiglio, cucina, tutto moderno, costruzione ingegnere Malossi affittansi nelle tre case nuove dietro la chiesa di Roiano. Apposito incaricato dalle 6-8. 6657 L

APPARTAMENTI moderni, 2 camere, camerino, cucina appigionansi, prezzi convenienti. Via S. Vito 9. 6587 L

APPARTAMENTO stupendo tre stanze, camerino, bagno, cucina, sottoscala affittasi 24 agosto, cor. 900. Via Pindemonte 4. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 6548 L

APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze, camerino, bagno, cucina, affittansi 24 agosto. Via Sette fontane 8, 10, Via Raffineria 11. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 6549 L

APPARTAMENTI stupendi, quattro, cinque stanze, camerino, bagno, dispensa, cucina, pogginolo, affittansi 24 agosto. Via Rossetti 43. Amministratore Petech, via Paduina 2. 6550 L

APPARTAMENTO: tre camere, anticamera, cucina, affittasi agosto corone 720. Cunicoli 7, terzo, angolo Kandler. 6485 L

APPARTAMENTI da tre, quattro camere, camerino, cucina, bagno affittansi casa nuova, comfort moderno, via Aleardi 493 (Piazza Scorcola). Rivolgersi Urizio, Raffineria 7. 6420 L

APPARTAMENTO 3 stanze, facciata, camerino, cucina, tutto moderno, affittasi, prezzo moderato. Via Leo 9, angolo via Piccardi. 6464 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina affittansi prontamente, Chiadino Boschetto Pol 865 (Via Bonomo prolungata). Amministrazione Petech, via Paduina 2. 11285 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina affittasi 24 agosto. Via Galileo 1. 11345 L

APPARTAMENTI moderni, due stanze, stanzetta, cucina affittasi. Prezzi convenienti. Via Pasquale Revoltella P. 27. 11219 L

APPARTAMENTO interno subaffittasi prontamente. Nuova 11, I, dalle 11-3. 12560 L

APPARTAMENTI due stanze e stanza, stanzino, cucina, affittansi. Destra chiesa Roiano. Bartoli. 11485 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, cucina, Alfieri 12, cor. 800; 4 stanze, cucina, Piccolomini 8. Magazzini, Alfieri 12, Donota 20. Prezzi minimi. Amministrazione Simeoni, Piazza Barriera 12. 6731 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, poggiuolo, acqua, gas, affittasi corone 580. Via Michelangelo Buonarotti 25, p. II. 6885 L

APPARTAMENTO in villa, città, 10 stanze, 2 camerini, giardino affittasi cor. 3000. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 11760 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina affittasi corone 620. Roiano, S. Ermacora 4. 11734 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, soleggiato affittasi prezzo mite. Giulia 74 C. 6867 L

APPARTAMENTO 8 camere, bagno, cucina, 2 poggiuoli in facciata, eventualmente divisibile, adatto per uffici, sartoria, ecc. affittasi. Piazza della Borsa 8. 11679 L

APPARTAMENTO bellissimo, 5 camere in facciata, tre interne, accessori affittasi. Portici di Chiozza 1. 11677 L

APPARTAMENTO tre camere in facciata, accessori affittasi, Via S. Nicolò 32. 11675 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, affittasi, nuova costruzione, Mosco, Piccardi 24 A. 6868 L

APPARTAMENTI camera, camerino, cucina, camera, cucina rimessi a nuovo affittansi. - Via Monte 15, rivolgersi negozio. 11737 L

APPARTAMENTI d'affittare: Piazza L. da Vinci 4, primo piano: bellissimo appartamento di tre stanze, camerino, Via Valdirivo 27, stabile nuova costruzione, ascensore, riscaldamento centrale; quarto piano; 4 stanze, stanza servitù, bagno, camerino. Via Chiozza 12, terzo piano; 4 stanze, bagno, camerino. Via Gelsi 7, angolo Chiozza, stabile nuova costruzione; secondo piano: 4 stanze, bagno, camerino, poggiuolo in facciata. Via Chiozza 42, angolo Bachi, secondo piano: 5 stanze, bagno con vasca e accessori, camerino, dispensa. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 6909 L

APPARTAMENTO bellissimo, luce, aria, due stanze, camerino, cucina, affittasi. Via Pallini 4. 6910 L

APPARTAMENTO signorile, due camere, comfort, camerino, anticamera, cucina, 797, compreso, affittasi. Goldoni 8, portinaio. 6897 L

APPARTAMENTI ariosi, due stanze, camerino, cucina, affittansi. Via Piccardi quindici. 11757 L

APPARTAMENTO Gretta di sotto 145 pt. due stanze, cucina, affittasi 24 agosto. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19. 6911 L

APPARTAMENTI linea tramviaria 1-2 stanze, camerino, cucina, closet, acqua, gas, calefazione, bagno, cor. 440, 650, compresi accessori. - Rivolgersi Licher, Corso 15. 11713 L

APPARTAMENTO di tre stanze, stanzino, casa nuova subaffittasi a prezzo vantaggiosissimo, via Navali, angolo Lloyd. Rivolgersi fabbrica Linoleum. 11631 L

APPARTAMENTO signorile, anticamera, 4 camere, bagno, stanzino, ripostiglio, poggiuoli, splendida vista mare affittasi prontamente. Via Remota 19. 11707 L

BOTTEGA in Corso 6, subaffittasi prontamente. Informazioni: studio avvocatile, Farneto 1. 5965 L

BOTTEGA un foro, magazzino con retrobottega, focolaio, cortile appigionansi prontamente. - Prezzo mitissimo. Petronio 2, Telefono 255, IV. 6602 L

CAMPAGNA per fiori ed ortaglie con abitazione cercasi in affitto. Offerte «Ortolano 11702» Piccolo. 11702 L

LOCALE ad uso di scrittoio, bellissimo e spazioso, affittasi condizionatamente per il 24 Agosto in piazza della Stazione. Indirizzo al Piccolo. 13692 L

LOCALI d'affittare: Via Raffineria 7: 3 fori in facciata, vasto locale con altro locale nella corte, adatto per industria. Via Bramante 8: bellissimo ambiente di 3 fori, in facciata, utilizzabile per trattoria. Amministrazione de Puppi & Boscolo, Corso 19. 11559 L

MAGAZZINO vicinanze Transalpina, molto grande, arioso, chiaro, adattissimo industria affittasi. Via Remota 19. 11708 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 11761 L

MAGAZZINO vastissimo, molto alto, con 6 fori in facciata affittasi. Via Acquedotto 40. 11674 L

NEGOZIO centro, angolo Barriera 16, corone tremila, piccolo appartamento; camera, scrittoio affittansi. 11753 L

NEGOZI strade di grande passaggio affittansi anche prontamente. Hirn, Manna 9. 11547 L

VILLA quattro, eventualmente 10 stanze, affittansi prontamente corone millesicento. San Nicolò 27, terzo. 11752 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARMADIO splendido, legno duro, quattro cassetti, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6904 M

ARMADIO 4 cassetti, chiffonnier, tavolo, croceira, lampada petrolio, altri mobili vendonsi. Ferriera 7, I, p. 6. 6895 M

ARMADIONE con specchio, lampade bellissime a petrolio per appendere, paravento giapponese, vasi giapponesi, ottomana, stufa maiolica, canapè con poltroncine, branda colonnine in bambù, ecc. vendonsi. Via Bachi 14, I piano. 13693 M

BANCO a cassoni, lampadari gas, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6920 M

BICICLETTA «Peugeot» mozzo contrapedale, quasi nuova cor. 130. Occasione. Fonderia 12, porta 5. 6914 M

BAGNO completo con stufa a gas, lavandino, porcellana, lampada 4 fiamme gas modernissima, altre semplici, un bollitore tre fiamme, un armadio, sgabello ecc. vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 6888 M

BAGNO nuovo bambini, scrittoi, articoli diversi scrittoio, bauli da viaggiatori, letto, armadio, macchina cucire, stufa gas ecc. vendonsi Indirizzo Piccolo. 6839 M

BRILLANTI splendidi orecchini, vendonsi sole corone 70; anello 60. Indirizzo Piccolo. 6860 M

BOLLITORE, scrittoio, altri mobili vendonsi prontamente. Palestrina 2, secondo, destra. 11745 M

BICICLETTA da corsa vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 6877 M

BICICLETTA Peugeot da corsa, quasi nuova, vendesi corone 150. Scorzeria 4, IV, porta 15. 11750 M

CAMERA nuovissima, matrimoniale, massiccia, vendesi; straordinaria occasione. Risorta 7, primo. 5150 M

CREDENZA con marmo, libreria, divano, tavola da pranzo, bagno, carrettina per bambini, tutto come nuovo, vendonsi. Rivolgersi: Via Cavana 18, latteria. 11597 M

CREDENZA cucina, lampada gas nuova vendonsi. Via Boschetto 10, porta 12. 6883 M

CARRO due ruote, nuovo, per girovaghi, leggerissimo vendesi. Guardia N. 14, p.terra. 6880 M

CREDENZA marmo, letto, completo, piante acqua, vendonsi prezzo irrisorio. Francesco Assisi 15, secondo. 6871 M

CUCINE signorili, laccate vende falegname a prezzi irrisori. Via Scalinata 7. 6857 M

CAMERA matrimoniale legno chiaro, massiccia, marmo rosa vendesi. Occasione. Manzoni 2, terzo, porta 16. 11619 M

CREDENZA, lampada splendida, gas, tavolo rotondo vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6912 M

CUCINA, mobili buonissimo stato vendonsi in giornata. Rivolgersi portinaia. Via Istituto 22. 6893 M

DENTIERE vecchie anche spezzate acquistansi. Artisti 10, II, p. 8, Teichler. 10639 M

DIVANO nuovo, rosso, elegantissimo, vendesi corone 72, occasione. Gatteri 31, V. 11743 M

LETTO usato vendesi per cor. 14. Via Media 4, Clama. 11774 M

LETTI due, divano, cassone, vendonsi. Solitario 25, II, destra. 6887 M

LETTI matrimoniali, con suste, tavolino ovale massiccio, quadri, vendonsi. Acque 2, appalto. 11739 M

MOBILI bellissimi, chiffonnier specchio, vendonsi mite prezzo, occasione. Fontana 3, III. 11744 M

MANDOLINO finissimo vendesi a buon prezzo. Via Barriera 23, I. 11742 M

MACCHINA scrivere Remington con tavolino vendesi, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 6916 M

MACCHINA da cucire in buon stato e tre quadri vendonsi. Via dei Calvola 8, Jamiss. 11772 M

MOBILI nuovi, lampadario gas, vendonsi, prezzo irrisorio. Toro 8, primo. 11771 M

PENDANTIF tutto di splendidissimi brillanti, finissimo vendesi sole corone 230. Indirizzo Piccolo. 6861 M

PERSIANE con sportellini legno larice vendonsi. Valdirivo 32, terzo. 11722 M

RAMPE quattro di scalini, ringhiere ferro, porte, portoni di uno stabile in demolizione tutto buon prezzo vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6902 M

SPOLVERINI, vestiti, bluse signora, calzoni, sacchetti uomo, vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 6879 M

TORNIO per meccanico oppure dilettante vendesi prontamente cor. 120, rara occasione. Indirizzo al Piccolo. 6913 M

VETRINA, lettino, materasso, susta una persona e mezza vendonsi. Belvedere 34, negozio vestiti usati. 11777 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

ALBERGO bene avviato, in provincia, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 6762 N

CARTOLERIA in buona posizione vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6605 N

GIOVANE cerca munifica persona che voglia aiutarlo per lucrosa impresa. Utili a metà. Lettere sub «Guadagno» verso scontrino, fermo posta. 6615 N

PRODUTTORE crema per calzature prodotti affini grandioso smercio cerca grossista esportatore acquirente produzione prezzi incredibili, esito brillante assicurato. Italia-Oriente. «Chimica» Piccolo. 6915 N

SESSANTAMILA corone al 5 per cento disponibili, prima ipoteca stabili città. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 11763 N

TRATTORIA con giuochi bocce appaltasi prontamente pressi Barriera. Rivolgersi via Media N. 43, p. 7. 11766 N

10.000, eventualmente 8000 corone cercansi prontamente verso buona intavolazione provincia valore 70.000 corone al 6 percento interesse; massima sicurezza. Esclusi mediatori. Offerte sub «Possidente Istriano» Piccolo. 6574 N

7000, 10.000, 12.000, 25.000 corone disponibili prima ipoteca stabili città. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 11762 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASA nuova con due appartamenti e orto venderebbesi Roiano. - Indirizzo al Piccolo. 6733 O

PODERE Cormons vicino ferrovia, composto vasti edifici abitazioni, riducibili abitazione signorile o uso industriale; cantina sottorranea capace 1000 ettol., stalle, rimesse, fienili, granai, pozzo acqua potabile perenne, con attigua braida, arativo, vigna, prato, frutta, giardino, grande corte; circondato quattro strade, superficie m. q. 38000, vendesi. Rivolgersi proprietario Riccardo Tomadoni, Cormons. 13692 O

VILLINO sei stanze, giardino, tutto nuovo, vendesi prontamente via Rossetti. Rivolgersi: via Acque 5, Luzzatto. 68767 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIERETE soddisfattissimi, visitando deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33. Massima rettitudine. 11260 P

COMPERATE sempre biglietti lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, via S. Antonio, e guadagnerete una vincita principale. 67416 P

FOTOGRAFIA Franceschinis, Piazza Goldoni, angolo via Silvio Pellico, 12 fotografie visita cor. 6; 12 gabinetto cor. 12. 6194 P

GHIACCIO naturale e artificiale vendesi. Via San Giovanni 10, via Salice 4. 11769 P

MODIGLIONI per coltrinaggi, tendine, roulettes, cor. 3.50, vendonsi. Negozio Cesca, Via Caserma 14. 5210 P

MANIFATTURE! Nuova partita guanti traforati lunghi in cotone cent. 80; seta cor. 2, garze finissime in tutti i colori centoventi alte a 1.60 il metro; pizzi, tramezzi, ricami calze batista ed altri articoli a prezzi di vera convenienza. Via Nuova 29, Cillo. 11773 P

VESTITI moderni, uomo, vendesi, prezzi convenienti; accordasi pagamento rateale. Piazza della Borsa 14, secondo piano. 6898 P

VILLEGGIATURE ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE.

8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

OPICINA, villa moderna, affittasi, posizione senza polvere, corone 600; piccolo alloggio corone 230. Rivolgersi: Via Porporella 5. Mandelik, oppure Opicina, spaccio tabacchi, elettrovia. 6922 Q

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere prof. Inst. Adberts-Casier 86, Parigi. 86551 R

L'esperance est malade. Non sono contento di te! Chi erano quei due? addio! 11732 R

MIMOSA. Ancora uno, cocoluccia mia, e speriamo sia uno degli ultimi. Tutto tuo pipuci. 11759 R

4711. La vie sans vous est ennuyante, dégoutante, sans charmes. 6865 R

C. G. Soffro tanto da essere ammalata. V. H. 11767 R

M. B. 18. L'angelo custode è sparito? mi sembra impossibile tanti giorni! domani e seguenti, ansiosa vederla infiniti... 6907 R

PRELEVAI! Ritirate sub V... nome Vostro posta Borsa. 11776 R

MATRIMONIO contrarrebbe vedovo in posizione sicura con appartamento arredato età 35 con vedova o signorina avente dote età 25 ai 30. Scrivere fermo posta Muggia L. B. N. 6917 R

PATHEFONO e Cine. Supplicovi ritirate lettera centrale sub «Fata» più numero vostra abitazione. 11779 R

EMMA prega scrivimi 4 pagine quanto prima Hotel Austria partendo di la verso il 22 corr. 13691 R

NILO. Grazie. Puoi prelevare. Infiniti da chi adorati. 11784 R

PERSONA conosciuta, vista raccogliere 130 corone più biblietto Monte presso chiesa S. Antonio, mandi il tutto subito indirizzo Piccolo, scanso dispiaceri. 6906 R

FALEGNAME per trasportare mobili offresi. Scrivere Valdirivo 16, terzo, Spazzali. 11748 R

GENTILE. Scrisse un filosofo di.... altri tempi: «Amore è negazione orgoglio. Chi ama pertanto, deve saper sempre umiliarsi di fronte persona amata!» Di tale enunciazione non so cosa possano pensare filosofi moderni. Io, profano, trovo abbia valore di assioma; chè, come saprei per te, pel tuo affetto, affrontar morte, così saprei pure, credilo, rendermi tuo schiavo umile. Voglimi bene! Tuissimo! 13696 R

AMICO. Ricevetti venerdì lettera per ciò non potei venire giovedì all'appuntamento; se crede, mi attenda domenica la stessa ora e luogo, ma faccia sapere nei «diversi» del «Piccolo». Saluti, Biaca. 13694 R

PIAZZA Stazione-Lanterna-Via Nuova. Colpì il cuore di chi oggi (Venerdì) deve partire per Alessandria; aspettai inutilmente portone 13; spero rivederla ritorno (Domenica 24 corr.) «Semiramis». 13695 R

8 Maggio. - Giovedì. - Ansiosissimo attendo domattina sperando avere tua lettera, sentirti tranquilla, tesoro mio. Come stai. Ti raccomando, per carità, mettiti calma pensando quanto ti adoro. Abbracciuoti lungamente, teneramente. Tutto tuo. 13090 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto oggi 16 corr. dalle ore 9-12.

Macchina cucire da calzolaio, tagli tela per lenzuola, asciugamani, percali, batiste, chiffon ed altre manifatture.